N. 63 — Giovedì 3 Marzo — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Giovedì 3 Marzo — N. 63

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Program, see inside

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il progetto sul riposo festivo e settimanale alla Camera dei Deputati.

(Per filo diretto da Montecitorio alla «STAMPA».)

Seduta del 2 marzo.

Roma, 2, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,15.

Si accordano parecchi congedi, fra cui agli onorevoli Ottavi, Cefiana-Maineri, Calimano, Danco Gian Carlo.

La rappresentazione contro gli ebrei all'Istituto di Educazione in Verona.

ENGEL e SOCCI interrogano il ministro dell'istruzione pubblica circa i provvedimenti che intende prendere riguardo al fatto avvenuto in un Istituto di educazione in Verona, dove, con false accuse, in una rappresentazione teatrale si è eccitato l'animo delle giovinette all'odio verso una classe di cittadini.

PINCHIA, sottosegretario della pubblica istruzione, risponde che il fatto ignobile a cui alcuno è pur troppo vero.

All'Istituto intanto è stata tolta la facoltà di insegnare, e, se occorrerà, saranno presi altri energici provvedimenti.

SOCCI, dopo aver esposto il fatto, vivamente vergognoso, e dopo anche protestato contro l'educazione che si dà nei Collegi clericali, ringrazia l'onorevole sottosegretario di Stato delle sue esplicite dichiarazioni.

Si passa alla discussione del disegno di legge

Per l'impiego dei condannati nei lavori di bonifica.

COTTAFAVI, dopo essersi dichiarato favorevole al disegno di legge, esprime il desiderio che nei lavori di bonificamento si possano impiegare anche i condannati al domicilio coatto.

GIOLITTI non crede opportuno il provvedimento, una che è innanzi alla Camera un disegno di legge per la soppressione del domicilio coatto, convenendo però che la pena di relegazione, che ad esso verrà sostituita, dovrà essere temperata col lavoro all'aperto.

Discutendosi poi gli articoli del disegno di legge, parlano gli onorevoli CARATTI e BATTAGLIERI, ai quali rispondono gli onorevoli LUCCHINI L., relatore, e GIOLITTI, presidente del Consiglio.

Dopo di che tutti gli articoli del disegno di legge risultano approvati.

Si inizia la discussione del disegno di legge per il

Riposo settimanale festivo.

SANARELLI non crede che si possa contestare la necessità di accordare al lavoratore un periodico riposo, senza il quale l'uomo si esaurisce e abbrutisce.

Riconosciuta questa necessità, ne consegue che la tregua deve essere contemporanea per tutti i lavoratori, se essi debbono trovare quel conforto e quel sollievo che rendono il riposo efficace. Dissente da quelli i quali osservano che gli operai non possono ribellarsi al regolamento delle officine senza incorrere nel pericolo di essere licenziati e nemmeno concorda con coloro che temono da questa legge danni economici per le industrie e pel lavoratori, tantopiù che l'esperienza ha dimostrato i benefici per tutti del riposo settimanario.

Cita poi, come esempio tipico, quello dell'Inghilterra, dove l'assoluto riposo settimanale, concesso a tredici milioni di lavoratori, non fu intralciato, il grande sviluppo delle industrie e del commercio e fu molto aiutato la robustezza fisica della popolazione.

Ricorda alla Camera la viva agitazione che si manifesta in Italia per ottenere il riposo festivo, dichiarando che non si può ritardare una riforma la quale, con la mitezza di una legge, assicuri l'igiene, l'ordine, la libertà civile e morale del popolo italiano.

La sola questione da risolvere è quella relativa alla misura di questa riforma, e l'oratore si augura che sia tenuta lontana da ogni eccesso e proporzionata alle condizioni economiche e sociali del Paese.

Perciò non può approvare tutte le disposizioni del disegno di legge e si dichiara favorevole al solo riposo settimanale, convinto che sia difficile e non sempre possibile l'imposizione del riposo festivo, tranne che agli impiegati e salariati dei grandi centri ed agli operai delle grandi industrie.

Imporre il riposo festivo ai piccoli esercenti e commercianti che non abbiano commessi alla loro dipendenza è pericoloso, tanto più lasciando questa regolamentazione all'arbitrio delle Amministrazioni comunali.

Conclude, augurandosi che questa legge sia integrata con opportune riforme nelle disposizioni che disciplinano il contratto di lavoro. *(Approvazioni)*

DI PALMA, dichiara di parlare in modo speciale nell'interesse dei giornalisti, a favore dei quali, senza entrare nel merito della legge, invoca lo stesso trattamento che si vuol fare a tutte le altre categorie di lavoratori.

Ricorda che tutte le Associazioni di giornalisti hanno invocato unanimemente il riposo domenicale, confortante anche dal voto pressochè unanime delle sezioni dei lavoratori del Libro.

Solamente i proprietari di giornali, meno due, si sono dimostrati ostili.

L'oratore risponde ai motivi favorevoli o contrario manifestate dallo due tendenze.

Nota che molti paesi fra i più progrediti e liberali vietano la pubblicazione dei giornali alla domenica, e non se deriva inconveniente alcuno, e non comprende quindi come in Italia non si possa fare altrettanto.

Conclude invitando la Camera a tutelare, col suo voto, una nobilissima classe di lavoratori che ha sempre contribuito, e così largamente contribuisce, allo sviluppamento e alla vittoria delle cause più elette in difesa della patria e dell'umanità.

MARINUZZI rileva come il concetto che informa il disegno di legge sia quello di proteggere il lavoro dell'operaio di fronte alle pretese del capitalismo, rendendo obbligatorio un giorno di riposo per settimana. Esaminando le speciali disposizioni del disegno di legge, vorrebbe conoscere per quale ragione all'art. 3, si sia voluto togliere l'obbligo del riposo festivo anche pei venditori ambulanti.

Trova grave l'eccezione del riposo festivo pei negozi al minuto, obbligandosi così al lavoro migliaia di poveri commessi, pei quali in certe circostanze si potrebbe destinare altro giorno della settimana.

Conclude esprimendo il voto che il disegno di legge consacri il principio generale del riposo festivo senza sancire troppe eccezioni odiose a danno di numerose classi di cittadini.

COTTAFAVI conviene con quegli oratori che hanno invocato il riposo festivo in nome della tutela fisica e morale dei lavoratori e rileva che, se questo disegno di legge incontrerà molti ostacoli nella sua applicazione, dovrà poi indubbiamente produrre notevoli benefici.

Loda altresì la Commissione di avere insistito in sostenere nel riposo domenicale, in omaggio al consentimento generale.

Vorrebbe avere degli schiarimenti riguardo alla disposizione dell'art. 5, che attribuisce ai Consigli comunali la facoltà di determinare quali siano i lavori agricoli che non consentono il riposo festivo. Nota come vi siano molti lavori di campagna, e specialmente quelli dei vigneti, nei quali un ritardo può produrre gravi conseguenze per la produzione.

Inoltre, vorrebbe conoscere dal ministro se non ritenga conveniente di escludere dall'obbligo del riposo festivo quelli che, senza aiuto di dipendenti, esercitino un commercio. Crede poi che speciali norme debbano valere per un servizio pubblico di tale essenziale importanza, come è quello delle farmacie, specialmente se si considerano nei loro rapporti con le Opere pie o con gli ospedali.

Non comprende per quali ragioni si vuole escluso dal riposo festivo le liquorerie, mentre la loro chiusura potrebbe contribuire all'educazione della classe operaia. Lamenta poi che nel disegno di legge non si provveda a creare quegli istituti domenicali che possano favorire l'istruzione e l'educazione dell'operaio.

Conclude esprimendo il voto che col regolamento si provveda a togliere quegli ostacoli che, alla esecuzione della legge, possano derivare dalla diversità delle condizioni e delle esigenze locali, e che non si proteggano le industrie a scapito dell'agricoltura, o questa a scapito di quelle. *(Bene!)*.

NOFRI nota che nel disegno di legge, come ora è stato concordato fra Governo e Commissione, il principio della generale obbligatorietà del riposo festivo abbia subito una notevole riduzione, specialmente per ciò che riguarda il servizio ferroviario, avendo il Governo creduto di rimandare la questione alla prossima legge, regolatrice del problema delle ferrovie.

Non comprende come, data questa sospensione del personale ferroviario, possa poi il Governo obbligare le Società concessionarie di ferrovie economiche o di tramvia a concedere al loro personale il riposo festivo.

Nè gli sembra fondata la ragione che si adduce che, per effetto dei recenti patti intervenuti fra Compagnie ferroviarie e Governo, queste si sia addossato nuovi oneri, e quindi non possa esporsi ad altro perdita con l'introduzione del riposo festivo.

Dimostra che le cifre che sono state addotte a questo proposito sono grandemente esagerate. Gli impiegati e gli operai ferroviari godono già del riposo festivo, il personale dei macchinisti e dei cantonieri hanno uno o due giorni di riposo al mese.

Tutti poi hanno diritto ad un congedo annuale di cinque, dieci o venti giorni.

La questione riguarda dunque esclusivamente il personale viaggiante e quello di stazione.

Nota poi che alla tenuta delicatezza del personale, potrebbe provvedersi con la sospensione del trasporto delle merci nei giorni festivi.

Conclude presentando un emendamento nel senso di sopprimere nel comma C dell'art. 2.o le parole: « *Escettuati i servizi ferroviari* ». Confida che il Governo riconoscerà la necessità di non differire il problema, ma di risolverlo, e che accetterà questo emendamento. *(Bene!)*

Le donne nuvolenta.

Il progetto di legge risulta approvato con voti 125 favorevoli e 95 contrari.

La seduta termina alle ore 18.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18,15:

Alla Camera vi saranno oggi ottanta deputati. Vi sono tre sole interrogazioni all'ordine del giorno, che si svolgono in venti minuti. Il fatto di cui fu oggetto l'interrogazione Socci e che, come rispose l'on. Pinchia, provocò la chiusura dell'Istituto femminile di educazione, è questo.

In quell'Istituto di giovanette si diede una rappresentazione intitolata: *La fata mendicante*, in cui attrici erano le ragazze stesse. L'argomento del lavoro era il seguente: Una vecchia mendicante, mandata dagli ebrei, aveva attirato una fanciulla cristiana a sè, indurendola poi con minacce a seguirla nella sinagoga. Non riuscì però a convertirla. Gli ebrei allora la sgozzarono e col suo sangue innocente impastarono il loro pane azzimo. Tutto questo — aggiunge l'on. Socci — fu fatto allo scopo di eccitare l'odio contro gli ebrei.

Una voce dal Centro: « Era una farsaccia di cattivo genere. *(Rise, rumori)*.

Socci: « No, era odio di classe ». *(Esclamazioni e rumori)*.

La votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge che ammette le donne all'esercizio dell'avvocatura diventa un specie di barletta. Socci, in mezzo all'emiciclo, attorniato da cinque o sei amici, controllava i votanti parlando a quanti possono. Alcuni gli fecero anche vedere, alzando la mano, quale pallina deponevano nell'urna. Questo fatto provocò le risa generali e allegri commenti.

Ad un certo punto dalla tribuna delle famiglie dei deputati una voce infantile grida: « Papà, papà..... sono papà! » E un graziosissimo bimbo biondo di tre anni, seduto presso la mamma, che volendo votare il babbo — onorevole Farinet — lo chiama forte suscitando la generale ilarità.

La discussione sul riposo settimanale rifà la Camera attenta e seria. Il discorso Sanarelli appare alquanto prolisso. Più vivo e scevro è quello di Federico Di Palma, che ricordando di essere uscito dal giornalismo parla esclusivamente, e con molto ardore di convinzione, del riposo festivo anche per i giornalisti. Ad alcune sue affermazioni si odono alcuni rumori e più forti contrumori nella tribuna della stampa.

Di Palma, senza scomporsi: « Sento che non c'è concordia fra noi nella tribuna dei miei colleghi. Indubbiamente tra loro oggi deve trovarsi qualche proprietario di giornale. » *(Viva ilarità)*.

Il presidente *Biancheri* ammonisce più volte la tribuna della stampa di non contrassegnare in alcun modo le parole dell'on. Di Palma; e minaccia anche di far sgombrare la tribuna.

I giornalisti rimangono silenziosi. Però, quando Di Palma finisce il suo discorso, nella tribuna della stampa scoppiano energici e nutriti applausi.

Biancheri questa volta sorride e, mentre dà la parola a Marinuzzi, mormora al segretario Cirmeni, che gli siede vicino: « Questo è l'applauso di riconoscenza dei colleghi. »

I lavori della Giunta del bilancio.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,45:

La *Tribuna* dice che i presidenti della Giunta dei bilanci si occupano perchè entro il corrente mese si possano presentare alla Camera le relazioni sui bilanci di previsione per gli esercizi 1904-1905. La prima relazione consegnata è stata quella di Cao-Pinna sul bilancio degli interni, che sarà discussa dalla Sotto-Giunta domani e che potrà molto probabilmente essere presentata alla Giunta sabato per essere distribuita all'indomani e portata all'ordine del giorno della Camera di martedì.

E pronta anche la relazione Cocchiani sul bilancio dell'agricoltura, che sarà esaminata sabato dalla Sotto-Giunta e martedì dalla Giunta generale.

Gli onorevoli Massimini e Fasce lavorano attivamente a completare le loro relazioni sui bilanci dei Ministeri delle finanze e del tesoro.

L'on. Ferri invoca ancora l'unità del partito.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 23.

L'Avanti! pubblica un articolo di Ferri dal titolo: « In vista del Congresso nazionale. — Ancora e sempre per l'unità del partito ».

Ferri, partendo prima dal Congresso di Brescia, che secondo lui ha un grande e duplice vantaggio, quello cioè di mettere l'una contro l'altra le due ale estreme del partito e di rinfiammare colla provulenza, sebbene scarsa, dei voti rivoluzionari l'esistenza del partito socialista sul terreno della lotta di classe, conclude: « Il Congresso di Brescia ha messo in luce delle incompatibilità personali, ma non ha svelato una scissione. Il partito, onde la dichiarazione clamorosamente separatista di Bissolati fece, per questo, allora l'impressione dell'imprevisto. Il duro problema che dura da troppo tempo per cui gli altri riformisti pongono il dilemma: O soluzione catastrofica, o riforma, è ormai sfatato. La soluzione catastrofica sarà o non sarà violenta, secondo il contegno della classe dominante, onde io dico e ripeto: quando si riaffermano sinceramente nella propria coscienza la meta della proprietà collettiva e il metodo della lotta di classe, si può e si deve restare nel partito socialista. »

Venendo poi a parlare del prossimo Congresso nazionale, Ferri scrive: « Io sarò al Congresso nazionale quello che sono stato sempre: socialista in mezzo ai socialisti, e rivoluzionario, ma non sino a quelli che a me sembrano eccessi dell'ordine del giorno votato a Brescia. Sono rivoluzionario, e non riformista, — continua Ferri, — perchè la rivoluzione sociale è la mèta del partito socialista; ma non sono rivoluzionario *altro*, perchè certe intemperanze di forma e di pensiero mi sembrano la negazione del partito socialista, che è fatto di relativismo, come tutto il pensiero scientifico contemporaneo.

« Tuttavia a Brescia, ai compagni riformisti, avrei ricordato che l'uno dei lavoratori dice giustamente: « Il vivremo del lavoro o pugnando si morrà: » ciò che non mi pare esprima una forma di collaborazione colla classe dominante. »

Quindi l'on. Ferri continua: « Perchè il Congresso nazionale non dovrebbe riaffermare il pensiero sostanziale nella diversità delle tendenze e quello rigoroso della disciplina negli atti? Perchè taluni riformisti vanno dicendo: « Se il Congresso non si deciderà come noi proponiamo, noi ce ne andremo e non ci sottometteremo alla disciplina? » Perchè taluni altri rivoluzionari vanno dicendo che bisogna cacciare dal partito i borghesi che lo inquinano?

« Così la questione è spostata e mal posta dagli uni e dagli altri: dagli ultra-riformisti perchè se hanno il proposito prestabilito di non fare più di quel che fanno e si è sempre fatto, e cioè obbedire alla volontà della maggioranza, ciò significa che a loro non basta andarsene per conto proprio e per debito di lealtà, come fece il De Mariuis, ma non rifuggono dalle conseguenze dannose per il proletariato di una scissione del partito, malgrado l'esempio dannoso dato dal partito socialista francese. E la questione è mal posta anche dai rivoluzionari *ultra* perchè proporre l'espulsione dei borghesi significa giudicare che essi non siano dei socialisti sinceri.

« Un partito — termina Ferri — in cui tutti i componenti abbiano le stesse identiche opinioni e lo stesso idealtico modo quotidiano di agire è impossibile. »

Sul viaggio di Loubet in Italia.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21,35:

La *Tribuna*, circa le notizie pubblicate intorno al viaggio di Loubet in Italia, dice che queste notizie non sono ufficiali; però è sicura che, trattandosi di un viaggio definitivamente stabilito a breve scadenza, si sono combinato fino fra Roma e Parigi, perchè, dato il tempo che si separa dall'epoca stabilita, in mezzo a molti incidenti possono sorgere per varie ragioni particolari. È certo però fin d'ora che Loubet non si recherà che dopo aver il Re; quindi potrà formarsi due ore a Spezia, ove sarà ricevuto dal Re per il resto di una nave italiana, ed accompagnato dal Re potrà recarsi a Castellammare e quindi a Napoli per imbarcarsi colà per la Francia.

In ogni modo è certo che Loubet si recherà a Torino ed altrove. Però, anche senza le molteplici visite di Loubet agli italiani, non potrà non mancare il modo di mostrare il loro compiacimento e la cordialità dei rapporti fra gli italiani ed i francesi.

Il Ministero della marina comunica che la notizia della prossima riunione di forze navali sotto il comando del Duca di Genova, per la grande rivista in occasione della visita di Loubet è destituita di fondamento.

L'on. Martini e il nuovo esperimento di colonizzazione dell'Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23.5:

Si annunziace autorevolmente che si sta decidendo dal Governo circa la successione dell'onorevole Martini come governatore dell'Eritrea.

L'on. Martini ha conferito col sindaco di Molinella per l'esperimento di colonizzazione dell'Eritrea per mezzo di squadre di agricoltori mandati dai Municipi di Molinella e di Ravenna, e ha promesso di fare tutto il possibile perchè l'esperimento riesca. Egli ha promesso di occuparsi, ora che è in Italia, perchè il ministro del tesoro trovi modo di garantire il credito necessario alle Cooperative degli emigratori. Martini confida molto nell'opera di Ilaldrati, che ha fatto esperimenti riuscitissimi sull'altipiano dell'Eritrea. Martini intende concedere *gratis* del terreno vicino all'Asmara per l'esperimento. Partiranno per l'Eritrea il professore Sunaggia di Reggio Emilia, e due contadini, consiglieri comunali di Molinella, per visitare i terreni; a loro si uniranno i rappresentanti delle Cooperative dei braccianti di Ravenna.

L'inchiesta sulla Marina all'Ufficio centrale del Senato.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21,50:

La *Tribuna* dice che l'Ufficio centrale del Senato, che esamina il disegno di legge per l'inchiesta sulla marina, nella riunione d'oggi ha nominato relatore Faccheris, col mandato di riferire favorevolmente. Però l'Ufficio centrale ha voluto autorevolmente riaffermare che l'inchiesta non è fatta contro la marina; ma, come fu detto alla Camera, in favore della marina. Fu deliberato di proporre al Senato un ordine del giorno che enunci la obbiettività di tale inchiesta. Circa le modalità sul disegno di legge, l'Ufficio centrale decise di udire i ministri Giolitti e Mirabello.

Scambi di cordialità fra Italia e Germania.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 15,30:

Dopo la firma del trattato di commercio italo-germanico il Re ha ricevuto un lungo ed affettuoso telegramma dall'imperatore Guglielmo, ricordando la salda amicizia fra i due paesi e bene augurante per la prosperità e l'avvenire della Germania e dell'Italia. A questo telegramma rispose re Vittorio. Poco fra Tittoni ed il cancelliere tedesco vi fu scambio di telegrammi cordiali.

Quando sarà abbandonato Port Arthur.

Le difese dei Russi — La divisione della squadre russa nel Canale di Suez — Voci allarmiste.

(Dispaccio particolare per la corrispondenza col New-York Herald. Diritti riservati)

Tientsin, 2, ore 12,5 pom. (tempo locale).

I russi dicono che intendono di porre delle mine alle foci del fiume Liao-ho e di usare il *Sviatoi* come un forte galleggiante; ma non indicano i mezzi che intendono di adottare per difendere Niu-Ciang.

Corre voce che i giapponesi siano sbarcati alla punta di Biagoteratnsky, nella baia di Piastun.

Profughi cinesi, scritti in lingua cinese, che erano stati assai a Niu-Ciang, sono stati incarcerati dai soldati russi.

Porto Said, 2, ore 19,40.

I quattro *destroyers* russi che avevano lasciato il porto nella notte scorsa, vi sono ritornati, stante il cattivo tempo. L'incrociatore *Aurore* è ancorato fuori del porto.

Cinque *destroyers* sono rientrati nel canale, diretti verso il Nord, insieme coll'incrociatore *Saratow*, carico di carbone. Essi sono ancorati a Suez.

Pietroburgo, 2, ore 21,5.

Port Arthur, Vladivostock e la regione attraversata dalla ferrovia dell'est cinese, Blagotearstensky e il territorio del Transbaikal e del Amur sono stati dichiarati in istato d'assedio.

Voci pessimiste corrono nei circoli d'affari della città. Si dice che Port Arthur deve essere abbandonato al nemico appena le navi saranno affondate, come fu fatto nella guerra di Crimea. Ciò, probabilmente, è esagerato; ma questa notizia viene confermata da un telegramma da Port Arthur pubblicato nella *Gazette*, il quale dice che il comandante della piazza ha fatto appello al popolo perchè esso sparga fino all'ultima goccia di sangue prima che il nemico prenda la città.

Oggi si è pubblicata la lista dei 29 uomini uccisi a bordo della *Variag*, come pure la relazione dei varii accidenti verificatisi a bordo dell'*Askold*, della *Nowik* e della *Pallada*.

Non si parla dei danni di ieri, dato che ve ne siano.

Questi telegrammi sono pubblicati contemporaneamente dalla Stampa, dal New York Herald e dal Daily Telegraph a Torino, Parigi, New York e Londra: e tutti i giornali italiani non li pubblicheranno che domani.

Parigi, 2, ore 23.

Il *Temps* conferma che avanti la fine di marzo o al principio di aprile non si combatterà nessuna azione decisiva della guerra e che non è in Corea che questa si deciderà.

Il *Temps* non crede al prossimo ritorno di Witte al Ministero delle finanze in Russia e smentisce che la fiducia dello Tzar per l'ammiraglio Alexieff sia diminuita; e aggiunge che in Russia tutti sono contenti e che il successo è questione di tempo.

Berlino, 2, ore 22,40.

Il *Wolff Bureau*, secondo un comunicato ufficiale da Tokio, ricevuto oggi dalla Legazione giapponese, smentisce le voci riprodotte da alcuni giornali di una protesa partecipazione delle truppe cinesi alle operazioni militari dei giapponesi.

Lo Tzar si recherà sul teatro della guerra

Niente di nuovo a Port Arthur.

Vladivostock fra ghiacci e nevi.

Parigi, 2, ore 22,45.

Telegrafano da Vienna che era corsa la voce a Pietroburgo che l'imperatore Nicola aveva l'intenzione di recarsi nell'Estremo Oriente quando fossero cominciate le battaglie decisive. Il corrispondente dello *Zeit* ha potuto interrogare a questo riguardo un ufficiale superiore russo informatissimo delle cose di Corte.

Quest'ufficiale dichiarò che la voce è fondata, ma fatto notare che nessun Granduca non è stato autorizzato a recarsi sul teatro delle operazioni, ciò che indicherebbe che l'Imperatore intende riservare per se stesso la missione di andare a portare all'esercito l'incoraggiamento della nazione.

Inoltre fece notare che gli Tzar hanno spesso preso parte personalmente alle guerre del loro paese; che l'imperatore attuale ha ricevuto un'educazione militare molto profonda, e che si è sempre interessato con passione delle cose dell'esercito.

Le informazioni ufficiali non fanno menzione alcuna di fatti di guerra a Port Arthur da venerdì, 26 febbraio, e non parlano di un nuovo bombardamento che sarebbe avvenuto domenica, al in cui i giapponesi avrebbero sofferto delle avarie; notizia che era stata portata a Pietroburgo da dispacci delle Agenzie.

All'ufficio di informazioni dello Stato Maggiore dichiarano: « Non si sono notizie; quindi buone notizie. » Aggiungono però tuttavia che è possibile che vi siano state alcune scaramuccie. A Pietroburgo aspettano che arrivi da un momento all'altro la notizia di un nuovo tentativo giapponese contro Port Arthur, col quale darebbero l'assalto dalla parte di terra nel medesimo tempo che la flotta giapponese attaccherebbe dalla parte del mare. La tempesta ha potuto ritardare l'esecuzione di questo piano.

A Port Arthur sono stati arrestati venti cinesi, che avevano fatto segnali di notte alla flotta giapponese.

Da Pietroburgo si riceve che il corrispondente speciale dello *Novosti* telegrafa, in data 1.o marzo, da Mukden: Il nemico non ha tentato un nuovo attacco su Port Arthur. Si assicura che lo scacco dell'ultimo tentativo ha prodotto una cattiva impressione nel Giappone. Vladivostock è seppellita sotto i ghiacci e le nevi. La città è calmissima, i viveri sono carissimi. Il comandante dell'incrociatore *Askold* è ora ufficialmente incaricato del comando della squadra di Vladivostock. Il Governo russo ha fatto fermare a Libau sedici cavalli, che stavano per essere imbarcati a destinazione dell'Inghilterra, e che erano stati acquistati per conto del giapponesi. »

Le prede di guerra dei giapponesi

Londra, 2, ore 19,40

Si ha da Scianghai che il Tribunale delle prede giapponese ha dichiarato buona preda le navi russe seguenti: *Mukden* e *Argonn*, appartenenti alla Compagnia dell'est cinese, catturate il 6 e il 7 febbraio al largo della costa coreana; *Russia*, appartenente alla Compagnia di navigazione russa del commercio, catturata il 7 febbraio nelle acque coreane; *Imperatore Alessandro* e *Gundsuki Michels* e *Nicola*, vapori della Compagnia della pesca della balena, catturati il 10 febbraio; *Kocik*, nave della Compagnia commerciale del Kamtchatka, giunta il 10 febbraio a Yokohama e catturata in quel porto.

Un mese è occorso agli interessati per far valere i loro reclami. A questo proposito si fa notare che la *Mukden*, l'*Argonn* e la *Russia* non compirono la rottura delle relazioni fra la Russia e il Giappone e che furono catturati prima della dichiarazione di guerra.

Perchè gli Stati Uniti son malcontenti della Russia.

Washington, 2, ore 14,20.

Una delle ragioni per le quali gli Stati Uniti non simpatizzano colla Russia nell'attuale conflitto è il maltrattamento sofferto dalla Manciuria. Ora l'ambasciatore di Russia, in un colloquio con un giornalista, ha detto che il Governo russo non potrà ritirare la sua truppe senza pregiudicare la posizione predominante e specialissima prima in quella regione. « Quando — disse — la Cina avrà preso le misure per salvaguardare i nostri legittimi interessi in Manciuria, faremo il possibile per mettere in esecuzione il progetto dell'evacuazione da quel paese. Si ebbero, d'altronde, altri esempi di una nazione che, avendo detto in buona fede di sgomberare una regione, si è vista costretta, per le circostanze, a non adempiere la sua promessa. »

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

Il *crak* Apricale-Zuccarino a Genova.

La fuga del banchiere Scartazzini?

Ci telefonano da Genova, 2, ore 16,30:

La liquidazione del febbraio è anche oggi sospesa, nè è certo se avverrà domani. I registri della Ditta Apricale Zuccarino furono consegnati al liquidatore comm. Viale. Si crede però che i creditori contrapporranno un altro liquidatore.

Anche oggi alla Borsa gli affari sono pressochè nulli e si parla di nuovi *crak* che sarebbero imminenti. Si ritiene però che i nuovi dissesti non siano per forti somme.

***

Ci telefonano da Genova, 3, ore 0,30:

Gli agenti di cambio Apricale e Zuccarino, che sono fra i dissestati per somme ingentissime, attribuiscono alla speculatore Scartazzini, già fallito un anno addietro, la colpa del loro disastro. Essi dichiarano che operarono durante la giornata di sabato, 27, versando anche 20,000 lire a Torino, e che alla domenica lavorarono in casa loro. Il lunedì mattina seppero che lo Scartazzini non pagava, e allora si recarono al Sindacato, dichiarando che non potevano far fronte ai loro impegni.

I loro libri furono consegnati al liquidatore comm. Davide Viale; all'atto della consegna i registri vennero firmati dal signor C. Cresta, del Sindacato della Borsa, e dal signor C. Oggero, per i creditori.

La Ditta Apricale e Zuccarino si fondò due mesi fa con 200,000 lire di capitale, succedendo alla Ditta Rocco e Apricale. Zuccarino era corrispondente presso la Ditta alla quale succedette.

Circa 4000 azioni Molini che alcuni speculatori sarebbero caduti molto in basso, essendovi pronti speculatori, vennero riportate dalla Banca Commerciale.

***

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

L'Avanti! riceve da Genova: « Ha fatto enorme impressione in tutta Genova la notizia, rapidamente divulgata in un attimo, della fuga del famoso banchiere Scartazzini — del quale si è tanto parlato durante il processo Bettolo.

La fuga dello Scartazzini si riconnette al *crak* della ditta Apricale e Zaccarino, che lavorava in Borsa in nome dello Scartazzini e sospese i pagamenti con un *deficit* di due milioni.

Le registrazioni dell'azienda non sono bollate nè legali, e varie partite fittizie figurano intestate a semplici iniziali incomprensibili.

Anche il cognato dello Scartazzini sospese i pagamenti.

L'Avanti!, commentando i dissesti della Borsa di Genova, si augura che vi intervenga il procuratore del re.

Il nuovo organico del Ministero di grazia e giustizia.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

La *Giustizia* di domani pubblicherà: « L'onorevole Ronchetti ha approntato un nuovo organico per il Ministero di grazia, giustizia e culti. Egli ha intenzione di presentarlo alla Camera prima delle vacanze pasquali. Le linee principali del nuovo organico si tengono segrete. Esso però provvederà largamente ai bisogni del nuovo Ufficio del casellario centrale, che non ha avuto finora applicazione; a quello dell'Ufficio tradizione e ad altre deficienze. I nuovi posti percorsi riguardano i gradi medi e inferiori del personale. Coll'aumento del personale si intende di rimandare ai rispettivi Uffici tutti gli applicati, che sono oggi non meno di 165. Le maggiori spese richieste dall'aumento del personale, se è vero quanto ci si riferisce, non richiedono maggiori stanziamenti nel complesso del bilancio. »

Ancora lo scandalo telefonico di Roma.

Si procede contro un pubblico funzionario.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

Stamane il giudice istruttore ha interrogato a un interrogatorio l'ing. Colombo, direttore della Società telefonica italiana. In seguito a tale interrogatorio, il delegato Trento, accompagnato dal Colombo, si è recato alla Direzione della Società per procedere al sequestro di un volume di documenti, che è stato consegnato, presente l'ing. Colombo, al giudice istruttore, onde procedere all'istruttoria contro un pubblico funzionario.

Le sedute del Consiglio del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 15:

Alla riunione del Consiglio superiore del lavoro, tenutasi stamane al Ministero delle finanze e presieduta da Rava, gli onorevoli Sonnino, Cabrini, Chiesa e Pica lamentarono il ritardo della convocazione di questa seduta, la quale avrebbe dovuto tenersi in dicembre e spiccio in rapporto al progetto di lavoro sulle risaie, che però Luzzatti ritiene si possa approvare in tempo per la prossima campagna risicola.

Poi Pica si lamentò perchè il Comitato del lavoro ha sottratto all'esame del Consiglio la questione del riposo festivo. Luzzatti fece rilevare che il Comitato si è attenuto ad una deliberazione del Consiglio superiore, che dava facoltà al Comitato di presentare sull'altro le sue conclusioni al Ministero di agricoltura. Il Consiglio del lavoro terrà seduta questa sera, alle ore 21, dopo la seduta del Parlamento.

Quando l'imperatore Guglielmo arriverà a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 19,40:

Si parla da varii giorni dell'arrivo dell'imperatore Guglielmo, a bordo del *Koenig Albert*, del « Nordduetscher Lloyd ». Dal *Koenig Albert* Guglielmo II passerebbe sull'*yacht* imperiale *Hohenzollern*.

Il viaggio del *Koenig Albert* dovrebbe essere terminato al mattino del giorno 23, perchè il giorno 25 quel piroscafo dovrà partire da Napoli per New York con gli emigranti.

Idee, persone e cose

La signora Cicerone

Gli abitanti di Montecitorio e della piazza limitrofa annesso — quegli stessi, per intenderci, che hanno tanto paura del fantasma del divorzio ed espatriano per non trovarsi in numero, la volta che quel fantasma si presenta sugli spalti dell'ordine del giorno — hanno voluto darci una prova dell'audacia dei loro spiriti liberali e della spregiudicata loro coscienza civile, votando in massa il progetto di legge sull'on. Socci per l'ammissione della donna all'esercizio dell'avvocatura.

Dacchè Italia è Italia, non s'ora mai visto, bisogna pur convenirne, un atto di valore civile a quello che constata nelle sue pagine immortali la *Gazzetta Ufficiale* di ieri. Quei signori hanno bravamente tenuto a superare se stessi, nonchè gli ostacoli della situazione e delle argomentazioni del sesso, ed è dovere di tutti coloro ai quali stanno a cuore le sorti della toga e dello scapolare di rendere omaggio alla gioria e alla virtù dei nostri grandi legislatori. Perchè non bisogna mai lasciarsi sfuggire le occasioni propizie per incoraggiare i sapienti a seguitare a fare qualche cosa di inutile pel prossimo. E' vero che i deputati italiani, che sono maestri in questo genere d'arte, o, se meglio vi piace, in quest'arte di genere, non hanno bisogno di incoraggiamento per compiere le faticose gesta cugine di quella che hanno compiuta ieri!

Sono io forse contrario all'estensione della toga dalle spalle dell'uomo alle spalle della donna?

Oibò! Io sono un amico del galateo e, da Nob in poi, considero sempre come di manifesta necessità sociale la funzione di ogni lembo di stoffa che serva a coprire le nudità dell'uomo o della donna. E poichè non sarebbe possibile che la donna si presentasse *décolletée* in Tribunale, sobbene in certi casi — Frine insegni — l'eloquenza delle cose potrebbe anche essere più efficace di quella delle parole, io non trovo nulla a ridire se, avendo la laurea, la donna farà coll'avvocato anche la toga.

Vi sono, del resto, tante mode più sconcertanti e meno proprie per la donna nei giornali illustrati, che, toga più toga meno, non per ciò l'estetica della donna verrà a subire nocumento.

In ogni caso troverà essa stessa al momento opportuno il modo di rendere il cencio con uno spillo e una piega più eloquente e più femminile di quello che non sappiamo fare noialtri.

Dalla larga manica di una toga l'avvocato può cavar fuori una larga messe di sofismi e di sgrammaticature contro i giudici e il senso comune, ma la donna può cavar fuori anche un braccio ben tornito e un polso bene affusolato. E come impedire ai Quintiliano dell'avvenire di estrarre più precisi concetti sull'oratoria da elementi d'arte così belli e gloriosi? *Maxima eloquentia in re*, mi pare che dica appunto il Quintiliano del passato. E qual cosa più bella del braccio della donna?

Se bonariamente che non è questo il modo di discutere i più vasti e profondi problemi sociali, i quali richiedono invece serietà di propositi e solidità di cultura come quelle per esempio di cui ha dato prova la Camera nella discussione di ieri; ma che volete? il mio spirito è restio a pigliare o ripigliare sul serio gli argomenti sui quali il è già esercitata la Camera, a contraddire, con una certa apparenza di sincerità, le decisioni sulle quali la mala fede della Camera si è esercitata e affermata. Che volete? Quando lo vedo della gente in quale cala, non si sa più se ridere o piangere, come un calabrese in putrefazione, sulle sorti della società o dell'

che l'uomo, per tutti gli impieghi e per tutti gli uffici per i quali serve agli uomini.

Avvocatesse? Ma si tratta di uno scherzo di cattivo genere, perchè nella vita italiana, nelle condizioni in cui la donna italiana si trova, e, diciamolo pure, nella inferiorità intellettuale e del costume nel quale per colpa generale la donna italiana è tenuta, non si immagina la donna che fa contratti e difende delinquenti. Non si improvvisano in un paese come il nostro professioni e professionisti, e, prima che si formino le avvocatesse, bisogna che si formi la clientela delle avvocatesse.

Ora chi vede attorno a sè uomini di qualità che affidino i loro interessi alle donne, e magistrati che pigliino sul serio il ragionamento giuridico e l'esperienza delle medesime?

Manca l'educazione, manca l'ambiente, manca soprattutto la coordinazione del nuovo individuo professionista con la società giuridica.

E a che serve allora una legge come quella votata ieri quando manca la base d'operazione per la pratica attuazione? Non bastano forse gli spostati che la borghesia trova e alimenta tutti gli anni nelle Università a suo danno e a danno del Paese? E perchè aggiungere anche nuove serie di spostati? Ma come? Si dovrebbero organizzare l'istruzione e la coltura e la società italiana sopra basi più serie e più sicure e diverse in ogni caso da quelle che offrono oggi gli istituti classici e le fabbriche universitarie, e si cerca invece di offrire alle reste dell'insano ingranaggio della miseria nazionale anche la miseria delle donne?

Non bastano dunque gli avvocati, si ha bisogno anzora delle avvocatesse? Si vede proprio che la Camera vuol fare macello della povera carne italiana!

Rastignac.

(Con questo brillante e vivace articolo si inizia sulla Stampa *la collaborazione di* Rastignac, *il forte e geniale scrittore che finora riserbava la sua produzione esclusivamente alla* Tribuna: *da oggi, per accordi coi senatore Roux e col vigoroso scrittore, siamo lieti di annunziare ai nostri lettori che, sola fra gli altri giornali d'Italia, anche la* Stampa *avrà l'ordinaria collaborazione. Naturalmente a* Rastignac *lasciamo completa libertà di opinione, anche quando non dovessimo dividerla intera).*

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 2 marzo.

Roma, 2, ore.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15,45.

Si approvano varii progetti di legge, tra i quali quello per la costruzione di edifici ad uso della posta e dei telegrafi a Napoli (Porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa, Forlì e Reggio Emilia.

La seduta è tolta alle ore 17.

Domani seduta alle ore 15.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 2, ore [illegible]

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'Appello. — Bolognini, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, è nominato presidente di sezione alla Corte d'Appello di Brescia — Falconi Vincenzo, consigliere d'appello ad Aquila, è dispensato dall'impiego del 1.o marzo 1904 e ammesso a far valere i suoi titoli per il conseguimento della pensione ovvero della indennità che deve spettargli a termini di legge.

Tribunali. — Alberti-Pioletti, giudice al Tribunale di Tortona, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è esonerato, per sua domanda, dalla detta applicazione — Pisio, giudice al Tribunale di Torino, è applicato all'ufficio dell'istruzione dei processi penali — Bucci, giudice al Tribunale di Aosta, è tramutato a quello di Lecce.

Preture e Cancellerie. — I seguenti aventi i requisiti di legge, sono nominati vice-pretori con la destinazione per ciascuno indicata: Cuniberti a Villanova di Mondovì, Rebuffo a Nizza Monferrato.

Bellocchio, pretore a Chieri, è tramutato a Varallo — Radicati, pretore a Varallo, è tramutato a Cuorgnè — Oddono, pretore a Cuorgnè, è tramutato a Carmagnola — Bonelli, pretore a Carmagnola, è tramutato a Chieri — Caccia, editore presso il Tribunale di Mondovì, è nominato vice-pretore e destinato a Pavia — Corsetti, pretore già titolare del mandamento di Ceres, in aspettativa, è confermato nell'aspettativa stessa — Frixione, cancelliere al Tribunale di Tortona, è collocato in aspettativa.

Culti. — Venne autorizzato il presidente dell'amministrazione del Santuario della Beata Vergine del Filone in Polonghera, ad accettare il legato della somma di L. 500 disposto dalla fu Anna Vegliano — Venne autorizzato il parroco del *Ss.* Giacomo e Filippo ad accettare i seguenti legati: 1.o legato della annua rendita di L. 12 disposto dal fu Giovanni Ruberi; 2.o legato della somma di L. 1000 disposto dal fu Pietro Stramia — Venne infine autorizzato il parroco di Santa Margherita sui colli di Torino ad accettare il legato di una vigna con casa civile del fu Tito Romano.

L'abolizione del dazio sui farinacei a Vercelli.

Il compenso governativo negato.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21,50:

Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione per l'abolizione dei dazi sui farinacei ha discusso il compenso domandato dal Comune di Vercelli per l'abolizione del dazio; ma ha negato il compenso, non avendo il Comune imposto tutte le tasse necessarie per avere il sussidio governativo. In seguito a nuovi reclami, il Comitato riprese l'esame della vertenza, decidendo definitivamente che al Comune di Vercelli non spetti alcun compenso.

Un leggero incidente d'automobile al Re

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21,45:

La *Patria* narra che il Re, tornando dalla sua gita in automobile, sulla strada Tiburtina, presso Portonaccio, ebbe un guasto alla macchina. Allorchè passò la tramvia Roma-Tivoli, il Re vi salì, e giunto alla stazione di San Lorenzo, in vettura di piazza, fece ritorno al Quirinale.

La fine dello sciopero delle sigaraie di Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 2, ore 21:

Lo sciopero delle sigaraie è finito stamani dietro le assicurazioni date dall'ispettore governativo che saranno migliorate entro l'aprile le loro condizioni e sarà sistemata la questione delle pensioni. La questione del direttore locale rimane impregiudicata.

La commemorazione di L. Ottolenghi al Consiglio comunale d'Asti.

Ci scrivono da Asti, 2:

Al Consiglio comunale si fece oggi la commemorazione del compianto conte Leoncito Ottolenghi. Il sindaco, dopo una forbita orazione, propose di inviare le condoglianze alla famiglia, di apporre una lapide nella casa ove Ottolenghi è nato e di erigergli un busto nel palazzo Alfieri. Le proposte furono accettate. Dopo di che la seduta fu tolta in segno di lutto.

Una morta che risuscita... per rimorire poco dopo

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 21,30:

A Villa Averna ieri, mentre era esposta nella chiesa la bara di una vecchia monaca, fu vista la creduta morta muoversi e tedere. Le monache che assistevano ai funerali, spaventate, fuggirono. La creduta morta fu portata a letto; ma poco dopo morì!

Il bellicose linguaggio del Governo serbo.

Comincia la punizione dei regicidi.

Ci telegrafano da Belgrado, 2, ore 20,40:

Da Belgrado si riceve che in un banchetto di ufficiali della guarnigione, il Re e il ministro della guerra hanno tenuto dei discorsi molto bellicosi e che contraddicono un poco col linguaggio pieno di sottomissione che i rappresentanti della Serbia sono incaricati di tenere all'estero, specialmente a Pietroburgo e a Vienna. La Serbia non vuole una politica di conquista, ma non permetterà che si tocchi uno dei suoi ministri, e saprà difendersi fino all'ultima goccia di sangue. Il ministro della guerra ha detto che l'esercito serbo è pronto a combattere per i diritti del paese fino all'ultimo uomo.

Intanto un primo passo è stato fatto col regolamento della questione degli ufficiali regicidi. Il luogotenente Boris Lava Greuitch, ufficiale d'ordinanza del Re e figlio del generale o presidente del Consiglio, è stato rilevato dalle funzioni e messo a disposizione del ministro della guerra. Il Greuitch aveva preso una parte abbastanza lieve alla congiura; ma nella notte dal 10 all'11 giugno aveva — si dice — sparato dalla terrazza contro una delle finestre dell'alcova reale nel momento in cui la regina Draga apriva la imposta chiamando al soccorso. Gli altri mutamenti, specialmente quelli del luogotenente colonnello Damiano Popovitch, seguiranno certamente presto perchè le Potenze non potrebbero mostrarsi soddisfatte del ritiro del solo luogotenente Greuitch. Questa misura ha dovuto costare molto a suo padre, primo ministro, la cui condotta servirà di esempio agli altri regicidi.

I nuovi crediti per la flotta inglese.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 16,45:

Alla Camera dei comuni, discutendosi il bilancio della marina, parecchi oratori rilevano l'importanza dei crediti richiesti. Balfour, rispondendo, dice che non si deve considerare soltanto l'importanza dei crediti, ma anche la situazione generale dell'Europa e dell'Asia, che basta a giustificare le spese proposte. L'Ammiraglio non si è accostato dal principio dell'eguaglianza della flotta inglese colle flotte riunite di due Potenze; esso interpretò questo principio come comportante una flotta di margine. (*Applausi*) Parlando delle più forti marine esistenti attualmente, Balfour rileva il risultato che avrebbe una guerra fra le due grandi Potenze. Date le perdite inevitabili da ambe le parti, si avrebbe poi la marina di un quarto Stato rimasta intatta e in una posizione che esso non occupa oggi. E' questa eventualità che non bisogna perdere di vista.

Balfour, venendo a parlare anche della possibilità di una guerra, dichiara che non vi è alcuna ragione per temere di questa terribile eventualità; ma, esponendo i motivi che costringono il Governo a chiedere crediti così considerevoli, dice che si vede forzato a farne menzione. Venticinque anni fa la nostra politica consisteva nell'osservare quali navi si costruivano in altre nazioni e prendere indi le necessarie disposizioni. Per molto tempo l'Ammiragliato non farà costruzioni per precedere le altre Potenze, ma si contenterà di procurare che queste non superino l'Inghilterra nella corsa verso la supremazia navale. Il Paese approverà la Camera se questa accorderà i crediti necessari.

Si approvano, con 247 voti contro 87, gli effettivi della marina come sono determinati nel bilancio.

La Serbia estenderà l'insurrezione macedone.

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 20,15:

La *Politische Correspondenz* dice che i ministri di Serbia a Vienna e a Pietroburgo furono incaricati di rinnovare formalmente ai Governi presso i quali sono accreditati l'assicurazione che la Serbia è decisa di impedire che si verifichino ostacoli che possano ritardare l'applicazione delle riforme in Macedonia, e che ha dato le più severe istruzioni alle Autorità civili e militari della frontiera perchè impediscano con tutte le loro forze che si appoggi qualunque movimento rivoluzionario; ha ordinato infine ai Consolati della Vecchia Serbia di esercitare sulla popolazione la loro influenza in questo senso.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

I lavori della Commissione per la riforma del regolamento automobilistico

Ci telefonano da Roma, 2, ore [illegible]:

Presidia dell'on. Tedesco, si è riunita oggi la Commissione che studia le riforme da introdursi al regolamento degli automobili, e che studia un progetto di legge per agevolare l'impianto di pubblici servizi di trasporto con automobili fra le località non congiunte da ferrovie. Il ministro, dopo aver dichiarato di avere unito ai funzionari alcuni esperimentati automobilisti, quali efficaci cooperatori, conoscendo così per pratica le lacune nell'attuale ordinamento, accennò alla speciale importanza del vedendo compito affidato alla Commissione, ed espresse il convincimento che la nuova istituzione segnerà un progresso dell'economia nazionale. La Commissione ha iniziato la discussione esaminando il regolamento attuale; vide la necessità di modificare le norme attuali di polizia stradale. Si è quindi divisa in due Commissioni, di cui una esaminerà l'automobilismo privato, l'altra quello dei pubblici servizi.

LOTTA.

Il campionato d'Europa.

Ci telegrafano da Liegi, 2, ore 19:

Gli assalti pel campionato europeo nelle due ultime riunioni hanno dato il risultato seguente: Pons atterra Anglio in 8' 30"; Clement atterra Romanoff in 4' 25"; Raoul le Boucher atterra Romanoff in 16' 2"; Omer de Bouillon atterra Dickman in 9' 11"; Laurent le Beauchiron atterra Antonich in 46'; Raoul le Boucher atterra Clement in 12' 25"; Omer de Bouillon atterra Antonich in 37'; Ritzler atterra Anglio in 4'; Pons atterra Romanoff in 6' 42"; Laurent le Beauchiron atterra Dickman in 5' 55".

AUTOMOBILISMO.

I francesi e la Coppa Gordon Bennett.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 19,50:

Il ministro Combes ha rifiutato il permesso per la corsa di eliminazione fra gli automobilisti francesi concorrenti alla gara per la Coppa Gordon Bennett. Verrà fatta, il 4 marzo, un'interpellanza alla Camera dal deputato Hubert delle Ardenne.

Per la legge unica sulla caccia.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 16,40:

Sotto la presidenza dell'on. Rosselli si è riunito il Consiglio direttivo della Federazione dei cacciatori italiani per discutere la nuova legge sulla caccia.

Furono letti e vagliati i disegni di legge Lacava, Compans, Chiaradia, dei cacciatori di Pinerolo, di quelli di Bologna, del Lavezzari e del marchese di Roccagiovine.

I convenuti votarono:

Che sia avocata al ministro dell'agricoltura la facoltà di riabilire e rendere note entro il giugno di ciascun anno l'epoca in cui è permessa la caccia, togliendola dalle facoltà ai Consigli provinciali;

Che per le bandite venga stabilita una tassa di lire 5 per ettaro specialmente pei terreni incolti;

Che per le reti la legge sia molto severa, vietando addirittura quelle che rivestano ad una generale distruzione della selvaggina stanziale.

La riunione delle ampio mandato di fiducia all'onorevole Rosselli perchè nel seno della Commissione reale sostenga questi desiderati a nome della grande Federazione dei cacciatori italiani.

Arti e Scienze

Il Papa e la revisione del canto corale. — Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,45:

Il Papa ha nominato a far parte della Commissione per la revisione del canto corale Pother, Jannizzi, De Santi, Respighi, De Rossi, Kienzler.

Il violinista Supino al Carignano. — Si annuncia per il corrente mese, nella sala del Carignano, un interessante concerto del violinista bolognese, Umberto Supino, ventenne appena, e allievo di quel Liceo, che ha fama mondiale per la scuola degli istrumenti ad arco, e di quello stesso professor Sarti, al quale dobbiamo il celeberrimo Serato.

Il Supino viene a noi preceduto da bella fama ed ha al suo attivo gli applausi di parecchi pubblici italiani, oltre quello della sua Bologna, tra cui Ferrara, Reggio e Padova, fra l'illustre direttore del Conservatorio, il Pollini, lo invitò oltre che a svolgere un difficilissimo programma, ad eseguire con lui a due violoncellista Coccoli, un *trio* del Beethoven.

Accompagna il Supino il professor Filippo Ivaldi, lettore della Scuola di piano del Liceo bolognese.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

I Duchi d'Aosta e gli ufficiali dei distaccamenti alpini di Bardonnecchia.

I nostri lettori sanno come, anche nella rigida stagione invernale, distaccamenti di fanteria e d'artiglieria siano dislocati agli sbarramenti di tutta la nostra frontiera alpina; e come le nostre truppe da montagna nelle loro escursioni invernali percorrano lo folde e valichine le nevose creste dei baluardi d'Italia. Di tratto in tratto giunge nella città l'eco di quella vita di montagna: ora è un'ardita ascensione, ora un coraggioso salvataggio, talvolta una sventura. Or son è molto narrammo l'ardita e fortunosa escursione del riparto schiatteri del 3.o reggimento alpini che, partito da Bardonnecchia agli ordini del capitano Rivera, sorpreso dalla tormenta, seppe con energici trarsi dal mal passo. Una valanga aveva travolto tre alpini: il pronto e coraggioso accorrere a soccorso e gli energici sforzi di parecchi ufficiali e militari li avevano salvati. Per questo brillante episodio il Duca d'Aosta, comandante della Divisione di Torino, aveva tributato un encomio solenne nell'ordine del giorno.

Pochi giorni dopo un altro episodio, meno drammatico, ma non meno meritorio, si svolgeva nella stessa provincia di Bardonnecchia.

Al posto del Foens, a più di 2000 metri, avevano un plotone di alpini. Un bel giorno una nevicata più abbondante delle altre interrompe le comunicazioni e blocca il distaccamento.

Non v'ha certo pericolo ch'essi muoiano di fame, ma il Comando del presidio di Bardonnecchia non li vuole privi di carne fresca o di pane; e dispone che un plotone del 60.o fanteria agli ordini di un ufficiale — il tenente Zunini — porti i viveri freschi fino a Rochas, a mezza strada fra Bardonnecchia e il Foens; ed avvisa per telefono il distaccamento del Foens perchè faccia scendere gente a Rochas a ritirare i viveri.

Ma mentre i fanti del 60.o salgono a Rochas, sopraggiunge la tormenta, e l'ufficiale degli alpini del Foens rattamente giudica imprudente l'avventurare i suoi uomini al pericolo di frane e di valanghe e ne avvisa telefonicamente Bardonnecchia. Frattanto il tenente Zunini, giunto coi suoi a Rochas (località priva di telefono), non vedendo comparire gli alpini dubita che qualche sinistro sia successo: non esita, e, seguito con entusiasmo dai suoi soldati, prosegue la marcia, non scevra di pericoli, fino al Foens.

Anche in questa occasione il Duca d'Aosta diede il meritato encomio all'ardimentosa iniziativa del tenente Zunini.

Oltre alla lode, il Principe volle con squisito pensiero dare una ricompensa di carattere più intimo a questi bravi ufficiali. I sette ufficiali del plotone sciatori, il tenente Zunini e il maggiore Selvaggio del 60.o, che comanda il presidio di Bardonnecchia, furono invitati dal Duca e la Duchessa d'Aosta ad un pranzo, domenica scorsa, al Palazzo della Cisterna.

Al pranzo intervennero pure il generale Ottolenghi, comandante il Corpo d'armata, col suo capo di stato maggiore colonnello Sexato; il maggior-generale Frugoni, ispettore degli alpini; il colonnello Amerio, comandante il 3.o alpini; il maggiore Elia, capo di stato maggiore della Divisione militare. Il Duca e la Duchessa con grande affabilità s'intrattennero a lungo coi singoli ufficiali, interessandosi ai particolari della loro vita di montagna. Nell'animo degli ufficiali rimarrà perenne il ricordo di quella serata.

Un'interrogazione dell'on. Nofri sulle tranvie torinesi esercitate dalla Società Belga.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18,10:

L'on. Nofri ha oggi presentato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro degli interni circa la sua azione di sorveglianza, di cui il regolamento del 17 giugno 1900 sulle tramvie a trazione meccanica e sulle ferrovie economiche, a proposito del servizio in Torino delle tramvie elettriche esercitate dalla Società Belga-Torinese in ispregio alle norme igieniche, di polizia, di sicurezza e di diritto pubblico, specie in confronto al proprio personale, che già determinarono un conflitto fra quella Società e il Municipio di Torino. »

Arrivi e partenze. — Giunsero dalla capitale il senatore Casana e il deputato Cerianà-Mayneri. Alla volta di Roma partirono i senatori Carlo e Fontana e gli onorevoli Villa, Compans e Farroco di Cambiano.

Artiglieria alle manovre. — Si diresse in Valle di Vià per una breve manovra di alcuni giorni l'8.a batteria d'artiglieria da montagna.

Un ordine del giorno degli impiegati di dogana. — Ieri sera, nella sala maggiore dell'Associazione Generale fra gli Impiegati Civili, ha avuto luogo un'importante riunione di impiegati di dogana, allo scopo di scegliere i mezzi più adatti ad ottenere quei miglioramenti di organico che da tanti anni inutilmente reclamano. Dopo una lunga e vivace discussione votavano, ad unanimità, il seguente ordine del giorno:

« La Sezione Torinese della Federazione Nazionale fra gli Impiegati di Dogana, riunita in Assemblea la sera del 1.o marzo 1904, plaudendo all'opera del Consiglio Centrale, e, per tenendo presenti le promesse Ministeriali per un organico riparatore, invita la Presidenza della Federazione a voler intensificare l'agitazione fra gli impiegati doganali di tutta Italia, intesa ad ottenere l'approvazione di un organico, in armonia alle deliberazioni dell'ultimo Congresso, prima delle vacanze parlamentari; entre, allo scopo di evitare che il probabile scioglimento delle Camere mandi ancora deluse le loro speranze, e sollecita la Presidenza stessa ad organizzare un'efficace coalizione collettiva, a cui poter ricorrere nel caso che l'intensificazione desiderata non raggiunga lo scopo che immediatamente si propone. »

Un ingombro della linea Genova-Torino s'è avuto ieri al bivio del Lingotto in seguito ad una falsa manovra, per cui il treno merci di Pinerolo, sviato, ostruì l'entrata della stazione di smistamento, impedendo la via al treno di Genova. Verso le 23,45 si recò sul luogo un carro attrezzi per gli opportuni aiuti, e il diretto di Roma venne fatto avanzare per un'altra linea.

Una donna morsicata da un gatto. — Verso le ore 12 di ieri un gatto, sofferente, a quanto credesi, da idrofobia, penetrò nell'abitazione di certa Maserini Ermina, in via Bogino, N. 4, e le diede un morso sulla mano sinistra.

Una guardia municipale, informata, si recò sul posto ed uccise il felino a sciabolate. Poco poscia trasportava la bestia all'Ufficio d'igiene, ove si è pure recata la Maserini per la necessaria cura antirabbica.

I ladri. — Il muratore Valli Carlo denunciò di essere stato derubato dell'orologio d'argento e del portamonete contenente L. 50 che aveva lasciato nel magazzino della casa in costruzione in via Parma angolo via Foggia.

STATO CIVILE DI TORINO

2 marzo 1904.

NASCITE: 12, cioè maschi 12, femmine 10.

MORTI: Rotondi Teresa n. Magnetti, d'anni 61, di Viè, agiata, corso Re Umberto, 21.

Andreis Anna (ved.) n. Berruti, id. 68, di Asti, casalinga, corso Re Umberto, 53.

Ala Michele, id. 70, di Sant'Ambrogio di Torino, pensionato, via Principe, 25.

Mussa Cristoforo, id. 73, di Pozzolo Formigaro, cuoco, corso Vittorio Emanuele, 32.

Castello Ernesto, id. 54, di Montanaro, impiegato ferroviario, via San Secondo, 15.

Michel Anna (ved.) n. Chiorici, id. 83, di Parma, casalinga, via dei Fiori, 41.

Barbero Felice, id. 11, di Torino, decoratore, via Gioberti, 25.

Bianchis di Fossarè contessa Giuseppina (ved.) nata Montanari, id. 80, di Alessandria, agiata, via Barbaroux, 8.

Amayolo Umberina (ved.) n. Foglino, id. 22, di Trofarello, casalinga, strada di Casale, 104.

Parenzo Vittoria (ved.) n. Cusdano, id. 83, di Avigliana e Vernone, rent., strada di Casale, 152.

Zignone Angela (ved.) n. Masserano, id. 70, di Biella.

Tarbia Antonio, id. 66, di Poirino, pertinaio.

Vietti Maddalena, id. 6, di Torino.

Borello Domenica (ved.) n. Boccardo, id. 80, di Nichelino, contadina.

Zizzi Teresina, id. 12, di Marsiglia, scolara.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

La prima della "Figlia di Jorio,,
al Teatro Lirico di Milano.

(Per telefono alla STAMPA *dal nostro critico drammatico).*

Milano, 2, ore 23,15.

Quando si pensi che da tre mesi la nuova tragedia di Gabriele d'Annunzio fu pascolo quasi quotidiano della pubblica curiosità, fu inarrestabile fonte di incidenti, di speranze magnifiche e di casi inattesi, non farà meraviglia che la prima rappresentazione della *Figlia di Jorio* abbia trovato attorno a sè così ampio ed enorme cumulo di interesse da concedere ad un'opera di teatro e di poesia l'importanza di un avvenimento altissimo. Memorando spettacolo quello che ha presentato stasera al Lirico l'imponenza di un uditorio attorno all'opera di un poeta. Ed io mi accingo a ritrarre qui rapidamente i ricordi e le impressioni dell'uno e dell'altra.

E all'opera del poeta diamo, come si conviene, la precedenza. Il largo riassunto che è già stato pubblicato vi ha fatto conoscere ne' suoi particolari l'azione. Io mi limiterò a seguire in un primo spassionato sguardo critico alcuni tratti della sua fisionomia.

La natura della concezione tragica.

« Io ho composto con lineamenti semplici e severi una tragedia pastorale, in cui si rivela come in una leggenda nata dalla terra l'anima di una gente antica e rude,... ove pugnano e gridano le passioni elementari e primordiali dell'uomo. »

Così Gabriele d'Annunzio definì l'opera sua. Semplicità e severità di linee sono certamente in questo nobile edificio di poesia, nel quale l'anima nostra, se può talor stare a disagio e riportarne senso di freddezza e di artificio, ha pur spesso così viva l'impressione della bellezza, e balza con vampo di non pigra commozione alla voce dell'anima eterna delle cose e del mondo che vi è accolta e vi parla. Ma, a dire il vero, questa semplicità di linee è più visibile guida nella fisionomia esterna dell'opera scenica che non sincera ispiratrice di sentimenti e di idee. In esse la voce libera del poeta in comunione con le energie e le passioni primitive degli uomini di cui si fa cantore, e rappresentatore, pur sovreleggita dalla ragion particolare e riflessa dell'arte sua, dalla sua virtù di operaio di parole e di frasi. Carattere, quello, di ogni opera del D'Annunzio, e che nella varietà delle concezioni di lui persiste come elemento fondamentale.

La materia che il quadro luminoso ed insigne di Paolo Michetti ha fissato dinanzi ai nostri occhi nella sintesi radiosa e feconda del disegno e dei colori, è passata ed uscita dalla fantasia del poeta in un'opera scenica più disciplinata, che ha qualità tecniche di teatro maggiori, certo, delle precedenti. Questi tre atti, che paiono tre parti di un trittico tragico, sono condotti con una movimentata concitata e nervosa.

Tragedie o drammi pastorali conta la nostra letteratura, e alcuni di essi sono rimasti anche nel genere esempio di perfetta poesia e di stile teatrale, ma tra i drammi del sentimentalismo arcadico e la tragedia d'annunziana non è relazione alcuna. Piuttosto se una ne volessimo istituire, sarebbe col moderno dramma rusticano che guarda al Verga come a suo più colorito ed energico figuratore.

Intenzione dell'autore fu, come egli ci confessò, di rappresentare nello sfondo della sua terra d'Abruzzo poetica e selvaggia un conflitto di anime rudi, un tragico poema di sentimenti e di atti inspirati da una civiltà primordiale, pastorale. Non sono i pastori del Sannazzaro, del Tasso o del Guarini, imbellettati e cincischiati come stuccotte polito e lucenti: sono anime vere di pastori e di uomini agresti della nativa terra che il poeta ebbe dinanzi a sè, nella visione concettiva del suo dramma. Anime rozze che potrebbero anche essere quelle degli abitatori attuali, nelle quali è ancora un resto di barbarie medioevale, una fede rozza, ingenua, primitiva, un cristianesimo circonvoluto di superstizioni, di terrori, di ignoranza.

Il dramma che la fantasia del Poeta ha tratto dalla leggenda, e dalla suggestione di questi caratteri, di questi luoghi, tempi, e costumi, è per ciò una visione quasi fantastica di simboli di passioni e di condizioni d'animo; le « persone della tragedia » sono quelle, è vero, che l'autore ha chiamato con propri nomi, e fa visibilmente apparire sulla scena, ma ve ne sono pure altre soprannaturali, misteriose, che s'inframmettono tra le materiali e vi esercitano il loro fascino possente: persone che parlano per cento voci, persone fatte di silenzi paurosi, di presagi superstiziosi. Il protagonista di questa tragedia sembra non essere Mila di Codro, o Aligi il pastore, ma tutta tutta la terra che li circonda, che anima le loro azione, parla per le loro parole di dolore e di amore, di terrore e di smarrimento, si colorisce nei loro riti, nelle loro consuetudini, presta a loro il mistero dell'anima sua rossa universa.

Ond'è che i personaggi reali smarriti sotto questa potenza di superstizione paiono vinti come sotto al classico fato della tragedia antica. Il pane spezzato che cade dal grembiale di Vienda, allorchè questa dà un balzo alla vista della madre che si accompagna alle parenti che le recano i doni nuziali, le spiga di meliga rossa appiccata alle finestrette inferriate contro i malefizi, il boccale di vino versato da Mila sulla pietra inviolabile, la lampada della Madonna nella caverna del monte che la disgraziata lascia spegnere, il piccolo orciuolo dell'olio che le sfugge dalle mani e rotola a terra, compongono tutto un mondo soprannaturale che si mesce al reale, domina nella tragedia sulle anime materiate di carne, e sovrebbia l'umano sposo con la sua nube ed apparenza di mistero.

I tre atti della tragedia.

Gli elementi drammatici e lirici.

Quest'incubo di terrore e di superstizione, da cui l'autore se pur trarre non comuni effetti tragici si svolge gradatamente nei tre atti con abile crescendo. La tragedia s'apre con una sinfonia di giovinezza, di amore e di letizia, nel riso delle tre nozze di Aligi, intente a scegliere dalle tre vecchie arche di legno le vestimenta della sposa.

Ornella.

Tenta e pitenta,
la pecora pel monte
il lupo per la piana
va cercando l'avellana,
l'avellana pistacchina:
questa sposa è mattutina,
mattutina come la talpa
che si leva all'alba all'alba,
come il ghiro e il tasso cane.
Senti senti la campana!

. . . . . .

E domani è San Giovanni,
fratel caro; o San Giovanni,
Su la Piola mi ne va' pure,
per vedere il capo mozzo,
destra il Sole, all'apparire,
per tener nel piatto d'oro
tutto il sangue ribollire.

. . . . . .

Su, Vienda, chiara spina!
Che l'indugi? Scrivi al Sole
una lettera turchina
perchè oggi non si cuochi!

Poi la tragedia si fa d'un tratto grave all'entrata di Aligi. Quest'uomo sembra soggiacere come ad una potenza inesplicabile, pare che tema un lontano incubo di sventura. Sperduto in un sogno egli non ha umanità che ci commova: il suo saluto alla madre, alle sorelle è pieno di poesia: ma noi ne sentiamo l'effetto come di un terzo di lirica mistico-religiosa, che non abbia relazione con lui.

Laudate Gesù e Maria!
E voi madre, che mi dieste
questa carne batterata,
benedetta date, madre.
Benedette, voi, sorelle,
fiore del sangue mio.
Per voi, per me, la croce mi faccio
in mezzo al viso dove non passi
il falso nemico nè morto nè vivo,
nè fuoco nè fiamma,
nè veleno nè fattura;
mi mula sudore le bagni nè pianto.
Padre, Figliuolo e Spirito Santo!

. . . . . .

Io mi colcai e Cristo mi segnai.
Cristo mi disse: « Non aver paura »,
San Giovanni mi disse: « Sta sicuro.
Senza candela tu non morirai ».
Dissi: « Non morrai gi mala morte »,
E voi date m'avete la mia sorte,
madre; la sposa voi l'avete scelta
pel vostro figlio nella vostra casa.
Madre, voi me l'avete accompagnata
perchè dorma con me sopra il guancale,
perchè mangi con me nella scodella,
le passerò la mandra alla montagna,
alla montagna debbo ritornare.

Tutta la prima parte dell'atto che ci descrive i riti e le consuetudini nuziali caratteristiche, l'entrata delle donne, parenti che recano sul capo la cassetta di grano « adorna di mazzi svariati e sul grano un pane, e fitto nel pane un fiore », Ornella e Favetta, che precludono il passo alle donne, finchè da esse non abbiano ricevuto l'obolo d'uso, compongono un piccolo quadro di costumi su cui passa talora una sottile ventata di mistero come quando mentre i mietitori fanno, di fuori, l'« incanata », Aligi si volge alla porta che sbarra una banda di lana scarlatta:

E chi mai osa quella lancia rossa
e traverso la porta della casa
e vi pose il bidente e la conocchia?
Perchè non entri la cosa malvagia,
ah, pensò l'aratro e il corno e i buoi
contro la soglia, e le pietre e le zolle,
e la calce di tutte le forme,
il macigno con l'orma di Bocasse,
la Maiella con tutta la sua neve!

. . . . . .

Ed è una di quelle scene del patrio Abruzzo rustico che il poeta già descrisse più volte nei suoi romanzi con la sua prosa colorita e imaginosa. Ma la vera commozione tragica non s'impone e non si diffonde che alla scena quinta, « Assente di fatica e di spavento, coperta di polvere e di pruni, simile alla preda di caccia inseguita dalla muta », Mila di Codro, la figlia di Jorio, la donna svergognata che tutti posseggono, odiano, disprezzano, e perseguitano come una cagna rabbiosa, si precipita nella camera degli sposi, tra la radunata delle parenti. Entra allora per la prima volta nell'atto un soffio di umana passione, e con esso la situazione tragicamente s'imposta.

La scena è realmente efficace, sobria, suggestiva: « più intensa incomincia a svilupparsi allorchè, sola fra tutte le altre donne che guardano Mila con occhi avversi, Ornella va a chiudere la porta contro la furia dei mietitori inseguenti che s'avanzano schiamazzando, e si pone in difesa dinanzi alla disgraziata livida di terrore. Su quel moto improvviso di Ornella si apre la vera tragedia ideale, e vi discopre la sua più bella poesia, quella delle idee, e non di frasi, soltanto, o di imagini o di metafore. Di fuori urge la frenesia dei mietitori « pazzi di sole e di vino », di dentro nella stanza rinchiusa su Mila addossata in un canto, e le donne che la vogliono sacrificare, passa un drammatico soffio di passione. E quando Candia della Leonessa, la madre, le dice: « Vattene ai cani », e impone ad Aligi di aprire la porta, Mila prorompe, disperata, in una battuta squisita.

Madre d'Ornella, madre di amore,
Dio tutto perdona, e non questo.
Se mi calpesti, Dio ti perdona.
Se mi strappi gli occhi e la lingua,
se le mani mi tagli, che credi
malvagio, Dio ti perdona.
Se mi uccidi, e Dio ti perdona.
Ma se ora..... se ora tu prendi
questa povera carne di figlia
che fu battezzata in Gesù,
le prendi e la getti sull'aia,
sotto gli occhi delle tue figlie
famelenche, le prendi
e la getti sull'aia alla strada,
alla mala bramà degli uomini
fa ciò, all'immondizia e alla rabbia
e madre di Ornella, madre
d'innocenza, se in questo fai,
se fai questo, Dio ti condanna.

La situazione si ammanta novamente in un velo di misticismo maeterlinckiano, allorchè Aligi arresta il braccio, armato di mazza, minacciosa sul capo di Mila, e la mano che ha osato levarsi a danno della poveretta vorrebbe punire col fuoco, e a lei chiede perdono.

Mila di Codro, mia sorella in Cristo
Dimmi perdonanza dell'offesa.

Ma si rifà più drammatica alla scena finale, quando Lazaro di Roio, il padre di Aligi, vien portato sulla soglia della casa ferito, per un alterco avuto con un altro contadino, mesi entrambi da bestiale non cupidezza di Mila.

L'atto secondo.

Nell'atto secondo l'azione passa per una specie di idillio mistico, e si conchiude in uno scoppio di tragica violenza. Aligi e Mila sono nella caverna pastorale l'uno di fronte l'altro. E' nelle loro parole un accoramento fatale: egli ha rinunziato alla sposa ed è ritornato sulla montagna a « pasturar la mandra »: ella l'ha raggiunto un giorno: ormai le loro vite sono fatalmente congiunte: dal dì ch'egli ebbe pietà di lei e la salvò. Ma essi ci vagolano dinanzi sulla scena, come in uno stato di sogno, di visione, nella quale pare si trasmutanino la loro materia e la loro anima soggetta a fascini e a presagi lontani, inevitabili.

Anche in quest'atto è sensibile quella notevole gradazione di intensità drammatica che ho segnato nel primo. L'azione che divaga stancamente da principio si rianima al racconto che Aligi fa de' suoi casi al Santo Cosma da lui ascolto nella caverna; poi, partito Cosma, ecco tra Aligi e Mila una scena lirica, piena di soavità limpida, chiara, una delle più belle pagine della tragedia: una specie di duetto d'amore che sale a poco a poco sui vertici del sogno, nel quale si confondono in un bacio castissimo le anime degli amanti, e passa da un tono di mistica e melanconica dolcezza, a quello di una disperazione piena d'angoscia. Anche qui, tuttavia, il duetto, meglio che una impostazione scenica, ha quasi la natura di un canto bucolico. Ma poi tutta la scena di Mila sola avanti alla Madonna, alla quale chiede perdono per il bacio che a lei dinanzi ha dato ad Aligi, di cui fu finora compagna intatta e purissima, ha un aspetto di inaudita sincerità, di lirica soffusa di umanità dolorosa.

Vergine Santa, fatemi la grazia
ch'io mi rimanga con le facce in terra
freddata qui, ch'io sia trovata morta
di qui vicino per la sepoltura.

. . . . . .

Posso morire sotto gli occhi vost

sione tragica su un misto di versi [illegible] sillabi, decasillabi, novenari ed ot[illegible] sciolti, e la battuta dei personaggi non rompe, ma si adagia nel verso completo. In questa tragedia, poi, a differenza delle altre, sono introdotti i cori. Tre sono essi disposti nel primo e nel terzo atto: il coro delle parenti, il coro dei mietitori, il coro della lamentatrici: e il loro ufficio è più prossimo a quello del coro classico greco, partecipante direttamente all'azione come un personaggio o una collettività di individui. Ed è indubitato che in parecchi brani il D'Annunzio ha raggiunto con essi felici effetti.

Non ora è il momento di studiare se questa varietà di versi eroi nell'opera d'annunziana una vera ed efficace metrica tragica: parmi soltanto, a primo aspetto, che nemmeno questa volta il poeta abbia saputo dal suo verso lirico far sorgere il verso solenne, possente, nel quale la tragedia avrebbe potuto degnamente ravvolgersi.

Ma affrettiamoci, che è tempo, alla

Cronaca della serata.

La sala.

Da parecchi giorni quasi tutti i posti del Lirico erano venduti: le poltrone e i palchi (a prezzo altissimo, L. 35 le une, e 120 gli altri, di prim'ordine), hanno raccolto nell'ampia sala molta parte della società più eletta e intelligente di Milano.

I palchi, però, dove rifulgono signore elegantissime, non sono così affollati come si sarebbe atteso. Tuttavia il pubblico della galleria fa magnifica cornice alla platea, dove si accalca una folla di uditori. Letterati, artisti, critici, venuti da tutte le parti d'Italia, — fra cui noto Michetti, Scarfoglio, Adolfo Orvieto, Lodi della *Tribuna*, Alberto Franchetti, Carlo Di Rudinì, Edoardo Sonzogno il maestro Cilea, Colautti, Giacosa-Butti, Tertoni, Praga, Giannino Antona-Traverei e molti altri di cui ora mi sfugge il nome — hanno fatto del pubblico di stasera un complesso di giudici imponenti.

L'esito.

L'atto primo comincia alle 21 e dura 55 minuti. La scena della stanza rustica dipinta dal Rovescalli su disegni del Michetti è bella e suggestiva ed è di per se stessa un quadro attrattivissimo. L'atto viene ascoltato da capo a fondo con profonda attenzione.

Le prime scene, sfrondate opportunamente, passano con discreta vivezza, ma l'uditorio non comincia ad essere afferrato dalla tragedia che all'entrata di Mila. La seconda parte dell'atto è ascoltata con notevole accrescimento di impressione: oramai si comprende che il pubblico comincia ad essere conquistato da quello che la recitazione e la rappresentazione sensitiva fanno più vivo ed efficaci nella tragedia. Alla fine la sala scoppia in applausi calorosi: l'applauso si rinnova una seconda volta agli interpreti; ma il pubblico vuole salutare il poeta, e Gabriele D'Annunzio compare lieto e sorridente: una grande acclamazione si diffonde allora per la sala. Poi l'applauso si ripete ancora una volta e il pubblico chiama l'autore alla ribalta da solo come in un augurio di trionfo.

Nell'intermezzo questo primo atto è oggetto delle più animate discussioni. Si nota generalmente un progresso nella sceneggiatura, ma come vi sono ammiratori entusiasti, non manca chi fa critiche acerbe e demolitrici.

Il *secondo atto* si svolge lentamente ed anche con momenti di stanchezza sino al ductto di *Milo* e *Aligi*, che procura approvazioni al Ruggeri. La scena fra *Lazaro* e *Aligi*, calorosa e potente più ancora nella colorita esecuzione di Calabresi e di Ruggeri determina la felice sorte dell'atto. Altro sì chiamato agli interpreti e all'autore, ma qualche sibilo parte pure dall'editorio. In complesso si nota che il secondo atto ha continuato la linea del successo, grazie alla scena finale, tragicamente violenta.

L'*atto terzo*, dove sono pure più che negli altri, forse, umanità di situazione e teatralità di quadri, provoca qua e là segni di stanchezza e qualche mormorio di non completo gradimento. Tuttavia altre tre o quattro chiamate, mentre cala il sipario e il teatro si sfolla, salutano l'autore e gli interpreti. Qualcheduno più entusiasta continua nell'applauso, a cui risponde ancora colla stessa serenità di sorriso il D'Annunzio.

L'interpretazione.

All'opera del poeta hanno concedute tutto il loro entusiasmo e — perchè no! — anche la fede, gli attori della Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi.

Anche lungo la giornata la Compagnia ha dato gli ultimi tocchi alla preparazione della tragedia. Sono veramente mirabili — e lo registro ora qui per dovere di giustizia — l'abnegazione e la pazienza con cui Talli, specialmente come capocomico, si dedicò all'allestimento di quest'opera e i sacrifizi materiali a cui coraggiosamente andò incontro.

La natura lirica, immaginosa, tra il sogno e la vita, la realtà violenta e la dolcezza idilliaca della tragedia, ha avuto il suo riflesso nell'interpretazione; che per quanto possa credersi voluta e composta dall'autore, non mi pecunde, perchè impostata su una nota declamativa che a volte si fa più intensa come una specie di cantilena. Accennato a questo carattere generale, si hanno solo poche eccezioni in qualche scena dove la violenza trascina la dizione in accento di maggiore semplicità.

La prova di stasera ha cacciato i maggiori onori a Ruggeri, che la figura di *Aligi* così sentita e sognante ha ravvivato di notevole vigore.

Teresa Franchini, per quanto non abbia dato alla sua parte l'impressione della figura austera e solenne che il D'Annunzio ha immaginato in *Candia della Leoncesa*, ha avuto momenti di non poca efficacia. Piuttosto vaga e incerta Irma Gramatica, sotto la maschera dolorosa della figlia di Jorio: il suo temperamento è più adatto ai toni calmi e medii del dolore o della dolcezza, che a quelli alti e solenni della situazione tragica che le era affidata.

Vanno poi notate l'esattezza di concerto di tutte le altre parti secondarie; ma finalmente tutta questa nota melodrammatica, tutta questa cadenza di recitazione dà un senso di artificio che niun sogno di futuro teatro tragico può ammettere.

Impressioni.

Con tutto ciò, il pubblico di Milano ha decretato una specie di trionfo alla *Figlia di Jorio*. Certo l'autore non poteva sperare un uditorio più benevolmente disposto a sanare anche quello che è mente calma e riposata avrebbe non facilmente coronato con successo così spontaneo.

Il successo, è vero, andò alquanto diminuendo d'intensità: più di tutto piacque il primo atto, ma, dopo tutto, tre o quattro chiamate di più o di meno non tolgono significazione al fatto di cronaca: la vittoria della tragedia.

Che questa sia sinceramente durevole dubito assai per tutte le ragioni che ho esposto

[illegible] di moda. Ora il [illegible] essere più d'annunziano di D'Annunzio.

Se questo voglia dire apprezzare una delle più nobili nostre tempre d'artista e di poeta, bene sia: ma se questo vuol dire che con la *Figlia di Jorio* ci abbia dato una tragedia in quell'altissimo senso che l'autore inteso o presunse, allora no.

E credo che parecchi di quelli che ammirarono questa sera così incondizionatamente questa pastorale tragedia, domani cominceranno a domandarsi se in tutte questa ammirazione non vi è un po' di equivoco e di illusione.

Domenico Lanza.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 2 marzo 1904.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle ore 15,30, e presenta subito il progetto di

Regolamento generale d'igiene.

iniziato dal compianto medico-capo dott. Ramello e proseguito dall'Ufficio d'igiene.

La Giunta in sua seduta di stamane ha deliberato di affidarne l'esame alla Commissione che esaminò già il regolamento d'igiene industriale, alla quale si uniranno i membri della Commissione permanente d'igiene.

VICARJ fa notare che, essendo col 29 febbraio sciolto il termine per la rinnovazione del bollo alle biciclette, e trovandosi, per il cattivo tempo, molte biciclette ancora senza il bollo del 1904, sarebbe bene prolungare per tutto il mese di marzo il tempo di rinnovare il bollo senza incorrere in contravvenzione.

USSEGLIO avverte che le guardie municipali applicando la multa alle biciclette sfornite di bollo del 1904 non fanno che applicare una legge e un regolamento non municipale, ma dello Stato, e non potrebbero fare altrimenti.....

Si passa quindi agli argomenti inscritti all'ordine del giorno cominciando dall'apertura di concorso a medico-capo dell'Ufficio municipale d'igiene.

Dopo brevi osservazioni di MORRA, a cui rispondono MOSSO e il SINDACO, si approvano le proposte della Giunta.

Si riprende quindi la discussione sul

Regolamento ed organico del pompieri.

Sui requisiti da chiedersi al comandante e al vice-comandante, fanno osservazioni e contro-proposte CERUTTI, GHERARDINI, VICARJ, CEPPI, CASANA e CAGNO.

Si approva che il comandante debba essere ingegnere od avere per non meno di sei anni servito come ufficiale d'artiglieria o genio, proveniente dalla Scuola di applicazione per quelle armi; il vice-comandante debba essere scelto fra gli ufficiali di artiglieria, del genio e della R. Marina, con almeno quattro anni di servizio attivo; che l'uno e l'altro possono anche essere scelti coloro che abbiano per non meno di tre anni coperta la carica di comandante e vice-comandante in un Corpo costituito da almeno 100 pompieri ed in una città di popolazione non inferiore ai 100 mila abitanti.

Ad un'altra lunga discussione dà origine la proposta della Giunta di un assegno straordinario, a titolo di ricompensa, ai pompieri che per lesioni riportate in servizio siano resi inabili al lavoro. Vi prendono parte ALLASIA, VIGNOLO-LUTATI, DI SAMBUY, MUSSO, BACHETTO, GHERARDINI, BASSI, DELLA CHIESA, ROGGERO, CAVAGLIA' e CAGNO.

Più speditamente si approvano gli articoli dei capi seguenti, che riguardano la massa, la divisa e gli oggetti d'armamento, la disciplina, le mancanze e le punizioni, ecc., e che in gran parte sono gli stessi del regolamento, già approvato, per le guardie municipali.

Il regolamento venne interamente approvato.

La discussione dell'organico, oggi appena iniziatasi, sarà ripresa domenica.

La seduta termina alle 18,50.

REATI E PENE

Notiziario.

Le conventicole ladresche — Una scenata contro un delatore — Quarantuno di scelusiane — Le carezze del cugino.

(Tribunale Penale di Torino — 2 marzo)

Di conventicole ladresche, non d'associazione di malfattori, il nome meritata l'associazione dei marinai che in grosso numero, ma per piccoli delitti fu quest'oggi giudicata alla sbarra. Ma è vano l'uso, come argutamente osservava uno dei difensori, l'avv. Paghetti, che alloraquando la Questura trova nei magazzini qualche cinquantina di piccoli campioni sbrafiti e rubati a mala no faccia una prolissa e celere liquidazione. Proficua in questo modo, che con il mettere sul banco d'accusa un'associazione (e *stick* a spacciato più presto ed in modo più sicuro, perchè si va meno pel sottile, e la ripetizione della Polizia di guardiana, se non quella della città!

Fu però per l'esagerazione di questo espediente che la rata sconclusionata indappellata dalla Questura fu declinata poi dal Tribunale fino a ridurla ad una piccola scuola di sbarazzini e barabba.

Colpevoli, gli scolari di questa banda in dilettantismo, di numerosissimi furti di sardine, di salumi, formaggi, cioccolate usate, scarpe di corda, calzoni, cappelli, orologi ed altro, furono denunciati da un loro compagno, dopo una baruffa ch'egli ebbe con alcuno di loro in una casa di pietore a Vercelli.

Costui, fosco tipo, anche fisicamente, di fronte alla lunga schiera di sua vittime balbettò, si scusò, e, se pure Lucca è di nome, coniglio fu di fatto. Questa sua condotta incerta, poca di tempra e di virtù gli valse contro l'ira di tutti i compagni di avventura, che, appena pronunciata la sentenza, gli giurarono sul viso la più atroci ingiurie, ed uno di essi, forsennati minacciosi, gli alzò un poderoso pugno. Un carabiniere lo acchiappò per i panni e lo richiodò sul panierino. Ma non fu la dolorosa scena. Quando i pugni furono stretti dalle manette si levarono in una più minacciosi e terribili, ed i condannati gridavano:

— Ti mangeremo il cuore, canaglia!

— Aspetta stanotte e la vedrai!

— Per te è finita, lercia spia!

L'innocuolo, che aveva patteggiato colla giustizia la sua salvezza al prezzo della completa delazione, sotto quel vituperio rimaneva sfrontatamente serano; nel suo occhio nero non pareva nemmanco l'ombra di un rancore o di un timore ormai. Però la vittima sua precedette, tal Ernesto Masturino, ora ricaduto alla condanna, e non fu Augusto Pescarolo, pel quale il difensore avv. Panighetti aveva chiesto un certificato dalle carceri di Roma per un non indubitabile *alibi*, ed Ala Secondo, ricettatore, e Giovanni Bocciolo e Taglietti Pietro, ch'era il piccolo gentiluomo della compagnia, e Gregorio Olivero. Degli altri ecco la condanna alla reclusione:

Milano Giovanni Battista ad anni 5, mesi 7, giorni 22 e 2 anni di vigilanza; Alfredo Degiacomis a 5 anni, 11 mesi, giorni 15 e 2 anni di vigilanza; Giovanni Serafino a 4 anni, un mese, 5 giorni e 2 anni di vigilanza; Leone De Molinari, il delatore, a 2 anni, 7 mesi ed un anno di vigilanza; Manfredi Natale a 2 anni, 6 mesi, 5 giorni ed un anno di vigilanza; Gaetano Meiano a 2 anni, 7 mesi ed un anno di vigilanza; Giacobbe Angelo a 2 anni ed un anno di vigilanza; Alfredo Bono a 3 anni, 5 mesi, 25 giorni e 2 anni di vigilanza; Bartolomeo Giovanni a 3 anni, 5 mesi, 15 giorni e 2 anni di vigilanza; Gelo Giuseppe, ricettatore, ad un anno e lire 200 di multa.

Presidente: Cantarella; P. M.: Melini; Difesa: avvocati C. M. Ruggieri, Delmastro, Notaviano, Chiaraviti, Cavalli, Pittore, Panighetti, Kourad; Cancelliere: Gallo.

***

Una vecchia forcaiella, appena sedicente, arrestata alla festa patronale di San Rocco in Grugliasco, l'altro ieri..... troppo devota..... di questo santo alla proposito assai stringenti. Lo strepitoso fiasco avvenne e la velentà un po' troppo acuta furono imputate. Verità è che la ragazza tornò al tetto natio dalla festa di San Rocco con qualche capellata di più. Tuttavia non sfuggirono alla sgarbata stretta di polizia di sicurezza, una povera di vanessa e di villa gli volse contro l'ira di tutti i compagni di avventura, che, appena pronunciata la sentenza, gli spalancano sul viso le

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(70)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

Se una tale idea, più che una speranza, germogliava nel cervello di Franchina, non era che in modo inconscio. Ed ora sempre all'amico, non all'innamorato, che ella veniva a domandare una protezione, un servizio che egli solo era in condizione di poterle rendere. Del resto, l'accoglienza di Pietro Terrigan le provò subito che un mutamento s'era fatto in lui; una donna così fine come Franchina non poteva non accorgersene; ond'ella, con dolorosa amarezza, fece questa ingenua dichiarazione, che parve a Pietro Terrigan di una straordinaria abilità di commediante:

— Eh, mio povero amico?..... Quando bisogna passare dalle parole ai fatti!..... Se prendessi oggi sulla parola le vostre belle proposte di Anglemond?.....

Egli fremette, e una risposta terribile — che *egli credeva terribile* — gli venne alle labbra... Se avesse avuto la fortuna di profferirla!..... Un grido di gelosia avrebbe tutto dilucidato fra loro..... E come era pronto, lui, a rimettersi ad amarla follemente!..... Come il suo fascino, la sua finezza scancellavano presto l'impressione fatta da Tiennotte!..... Ma era un altro che ella amava, era uno di quegli esseri di antica razza, di sangue blu, le cui seduzioni dovevano essere decisamente ben superiori al semplice amore di un brav'uomo come lui..... Per quella donna, che sapeva così bene nascondere i suoi sentimenti sotto l'apparenza di una così perfetta purità, si voleva un uomo che sapesse comprenderla..... Ricordava con quale slancio di passione ella era saltata al collo di suo marito, a bordo del *Margaret*, nel momento stesso in cui combinava la commedia di cacciarli tutti a dire addio al suo « amante! »

La parola era scaturita nel cervello di Terrigan bruscamente, dandogli per tutto il corpo una sensazione di scottatura..... Sì, ella aveva fatta quella odiosa commedia..... e due o tre giorni più tardi, se non fosse stata scoperta da suo marito, ella fuggiva certamente da Cherbourg con Giovanni d'Herbier..... Era la logica spiegazione di tutto..... Volevano partire insieme per l'America!

Ma che cosa veniva ella a fare da lui, oggi?... E qual perversa raffinatezza di canzonarlo ancora!

— Ah! signore, — disse egli semplicemente, con voce un po' strozzata, — è per avere la soddisfazione di rifiutarla un'altra volta che volete farmi dichiarare di lei nostra una speranza..... che, lo so pur troppo, ora, non potrà mai effettuarsi?

Ebbe il coraggio, la bontà di non fare un'allusione più esplicita a ciò che *egli credeva di sapere*. Perchè umiliare quella donna che era stata tanto gentile con lui, tanto buona con sua figlia? Qual colpa ne aveva ella se un altro amore aveva potuto consolarla, prima del suo, dell'abbandono di suo marito? Perchè dunque parlarle del suo segreto se ella non voleva svelarlo? E la dolcezza non gli ordinava di renderle, semplicemente, il servizio che ella veniva, forse, a domandargli? Dopo rimarrebbe a dimenticarla, come rimarrebbe a dominare la collera, la gelosia che aveva improvvisamente provate per Giovanni d'Herbier..... Perchè non fossero più nè lei nè lui nella sua vita!.....

— Che cosa posso per voi, signora? — domandò, facendola sedere.

— Posso domandarvi molto, signore?

Non si sentiva più amarezza nella sua voce; ella aveva rinchiuso per sempre nel suo cuore ciò che avrebbe potuto renderla felice, ma perdondola. E ringraziava Dio d'aver fatto Pietro Terrigan simile agli altri uomini: entusiasti, calorosi quando si tratta di commettere una colpa passeggera, ma guardinghi se dovessero assettarne le responsabilità.....

Terrigan scavò definitivamente il fosso con queste parole:

— Spero contarete abbastanza sulla mia amicizia per domandarmi tutto ciò che io possa fare per compiacervi.

E lo baciò la mano, un po' tremante sempre, ma senza tradire, nemmeno con una pressione, a qual punto era commosso.

— Una cosa molto semplice, mio caro amico, e tuttavia un gran servizio che voi solo potete rendermi.

— Parlate.

— Non vi esporrò la mia situazione. Nessuno sa meglio di voi in seguito a quali violenze, a quali umiliazioni mi sono decisa a lasciare mio marito..... E' ben vero che molte donne, nella mia condizione, avrebbero accettato di vivere apparentemente unite al marito, e in realtà separate..... vi sono tante famiglie nelle quali marito e moglie vivono così... sopportandosi..... Ma io non posso..... tutto o nulla..... La fiducia e l'amore sono morti fra mio marito e me, e non ci rimane altro che ridiventare estranei..... Voi siete delle rare persone che mi comprenderanno.....

— Non posso che approvarvi di non voler più rimanere nell'ipocrisia del mondo; le situazioni nette sono preferibili a tutto.

— Disgraziatamente, amico mio, le situazioni nette non si stabiliscono senza qualche difficoltà..... e se mio marito ed io siamo perfettamente d'accordo sulla necessità di separarci per sempre, c'è una questione capitale cui non possiamo considerare allo stesso modo: la questione dei miei figli..... E' per ciò che sono fuggita da Anglemond..... Mi sono rifugiata dapprima da mio padre.....

— Lo so.....

— E sapete fors'anche quale accoglienza?.....

— La vostra triste storia, signora, è saputa da molti.....

— E devono ben biasimarmi.....

— Lodano la vostra decisione, il vostro coraggio..... trovando tuttavia che avreste potuto, senza scandalo.....

— Senza scandalo! senza scandalo! — interruppe Franchina con esasperazione. — Non c'è dunque, davvero, più cuore, nè energia, in tutta quella gente del gran mondo?..... Si lascia tutto ciò che si vuole, s'inganni, si tradisca, s'accettino tutte le vergogne... tutto va bene... purchè non ci sia scandalo!.....

— E' la società francese che giudicate, signora! — disse Terrigan con un leggero accento di soddisfazione.

— Basta..... ora è inutile lasciarsi trasportare dalla collera. Ho avuto una terribile rivolta, lo confesso, quando ho compreso che potevano contendermi i miei figli, quando mio marito ha osato dirmi avanti che la mia decisione di separarmi da mio marito le fosse stata dichiarata..... Sono fuggita, mi sono nascosta..... non rimpiango ciò che ho fatto..... e mi rido di tutta la procedura della giustizia..... finchè ho i miei figli non mi curo d'altro.....

— Ma voi non ignorate, signora, che li cercano da tutte le parti, che la vostra signora suocera ha messo agenti di polizia alla ricerca..... Posso anche dirvi che correte rischio di vederveli prendere, i vostri cari bambini, non soltanto qui, ma anche all'estero..... A Londra, a Berlino, a Bruxelles, a Francoforte, dappertutto dove si suppone possiate rifugiarvi, la Polizia è stata avvertita..... E..... non mi permetto nè di approvarvi nè di disapprovarvi; ma la legge dà a vostro marito gli uguali diritti che dà a voi, sui vostri figli.....

— La legge importa poco, signore, quando si è, di cosa, più forti! E io, decisa mi sono già posta fuori della società, posso ben pormi al disopra della legge.

Di nuovo, a malgrado della sua volontà di essere calma, Franchina s'irritava.

— Non posso ammettere che i miei figli mi siano dall'uno all'altro..... Non voglio trovarmi nella condizione di cui tante donne, tante madri hanno sofferto orribilmente: i figli in collegio, con un mese di vacanze al capriccio dei genitori..... No, no, no! Non lo voglio..... non voglio che i miei figli siano affidati, per un mese, a quell'avola che insegnerebbe loro ad odiare la loro madre..... No!..... No!..... No!..... Avrei forse accettato se mio marito solo dovesse tenerli; ma con quella donna, no..... mai! E a tutti i suoi atti d'autorità io risponderò, innanzi tutto, con questo: mi tengo i miei figli e li porto via di Francia..... Ecco dove voi, signore, voi tanto astuto e tanto potente, potete aiutarmi.....

Terrigan s'inchinò gravemente; aveva già compreso.

— Non ho dunque avuto torto di contare su voi? — esclamò ella con gioia.

— Il mio yacht — disse egli — è a vostra disposizione, signora..... Se è ciò che volete domandarmi.....

— Ah! grazie!..... grazie!..... Come m'avete indovinata!

Gli strinse le mani con effusione.

— Siete un gran gentiluomo..... e un gran cuore.....

E dopo quello slancio di riconoscenza, un po' più calma riprese:

— Riuscii a nascondermi, fin qui, nei dintorni di Parigi; ma è evidente che non potrei continuare a rimanere in Francia, che diviene indispensabile andare a stabilirmi all'estero..... Al Belgio non c'è da pensarci; vi sarei forse scoperta più presto che in Francia..... Non parlo tedesco e sarei molto imbarazzata in Germania, in Austria..... e lo stesso in Inghilterra o in Italia..... mentre parlo abbastanza correntemente l'inglese.....

— E — interrogò egli con una leggera tinta d'ironia, che Franchina non avvertì affatto — avete scelto l'America.....

— No, no — disse ella così perfettamente naturale che la parola « commediante » si presentò alla mente di Terrigan.

(Continua).

MILAN BAR
(Via Garibaldi, 5)
Consumazioni 0,15.
Liquori (Ditta F.lli Cora). Vino Chianti (Toscanelli). Caffè e altri prodotti scelti. c 2823

VENDO
Bicicletta Peugeot
quasi nuova, due ruote pista rimaste, cambiamento velocità. — Portineria vicolo Duca di Genova, 17. c 3090

CEDESI
a buone condizioni per cambio di forza, *motore a vapore* in ancora 4 HP IVF, con relativa caldaia sistema Cornovaglia. — Fabbrica Laterizi Marsini, Fossano. c 3067

Liquidazione
stoffe, sete, guarniture, cadute nel *fallimento Mercero*. — Corso Oporto, 49, aperto dalle 10 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 17,30. c 3307

LEVATRICE
Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 131

I PRESERVATIVI
ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 *bis*, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 2442

CARTIERE!
Primaria ed antica Casa Gromata cerca Carta in genere (Prov. di Torino), serie referenze, dispone scelta rilevante causa vendita comune, privative, ecc., cintandola regolarmente. - Offrendo Biella, Ivrea, Asta, attumerebbe rappresentanze. — Deposito per esercizio ingrosso carte imballo in genere. - Offerte al n. 62752 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PANTA per distruggere i tarli, *hoje premiere*; rasso per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 24, accanto nuova Rosaria. 125

Due Cavalli
di un ufficiale che lascierà prossimamente il servizio sono disponibili. Sanissimi, di pronto servizio, raccomandati per la loro rara docilità. Prezzo d'occasione. — Per schiarimenti scrivere al N. c 2878, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Marito e moglie
disposti prendere persona bambino, bambina dopo ristabilimento mentale. Località salutare, ariegiata. — Scrivere N. c 3156, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Rivenditori di giornali
rivolgersi in tutta Italia per giornale umoristico. - Scrivere, indicando giornali già in rivendita, a *Haasenstein & Vogler*, Venezia, sub S. 936 V.

CEDESI
Torino e Provincia brevetto di privativa nuovo sistema pubblicità luminosa permanente. Ottima speculazione, guadagno lucrosissimo. — Scrivere La Settentrionale, S. Maria Fuccorina, 2, Milano. 3148 M

GRATIS
Un numero di saggio della generalmente lodata rivista mensile *La Ricchezza delle famiglie*. I clienti della Casa Da Clemente concorrono, rispondendo ad una domanda semplicissima, a premi di L. 100 e novanta premi di L. 2. — Inviare biglietto di visita alla « Direzione Ricchezza », Milano. 3150 M

Preservativi
Ultima novità per Signore e Signori. Catalogo *gratis*, desiderando in busta chiusa, spedire francobollo. — Scrivere « Igiene », Casella postale 490, Milano. 3156 M

Via Finanza, 9 si vende vino nero, ginnie e Polizze Monte di Pietà.

Occasione
Per trasloco cedesi mobiglio alloggio prezzo convenientissimo. — Corso Firenze, 68. c 3143

TOSSI CATARRI BRONCHITI POLMONITI TUBERCOLOSI
CREOSINA BOSIO
Favorisce l'espettorazione — Di facilissima digestione
PREPARAZIONE BREVETTATA
del chimico-farmacista Cav. TULLIO BOSIO
TORINO - Via Garibaldi, 24-26 - TORINO
Massimo encomio alle Esposizioni d'Igiene di Napoli e Roma
Diploma d'onore con Medaglia d'oro e felicitazioni colla Giuria all'Esposizione Internaz. d'Igiene Parigi 1901
Diploma di gran premio della Medaglia d'oro all'Esposiz. Internaz. d'Igiene e Sanità pubblica Venezia 1903.
Numerose esperienze in Cliniche ed in Ospedali e attestati di tutte le celebrità mediche del regno e dell'estero certificano che la CREOSINA BOSIO è il miglior rimedio per la cura delle malattie dei BRONCHI e dei POLMONI
Bocciolo da Lire 5 e da Lire 2,75 — Boccetta saggio Lire 1,50.
Rende normale l'appetito — Aumenta il peso del corpo
Cav. TULLIO BOSIO e C., Farmacia, via Garibaldi, 24-26, TORINO
G. B. SCHIAPPARELLI e Figli. — Farmacia Dott. TACCONIS, via Garibaldi, 13, TORINO.

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

Da vendere casa
con terreno annesso, in Torino (Vanchiglia), del valore di lire 250,000. — Rivolgersi al notaio COSTA, via Botero, 29, Esclusi mediatori. 3066

Alloggio d'angolo moderno al primo piano della nuova **casa via Giusti, 4**
C.so Vinzaglio, presso C.so Oporto c 1902

Pel 1° luglio 1904, via Lagrange, 29, al 1° piano **VASTI LOCALI D'ANGOLO** divisibili, con **occasione particolare**, per uso **alloggio, Banca, Società, o Magazzino mode.** Riv. portinaio via Lagrange, 21. 3161

IN CUNEO
da rimettere
il grande, antico e ben avviato
Magazzino da vino
della ved. **Delpero.** c 2720

Offerte e domande d'impiego

Cerco abile sinzzista stipendio e provvigione, praticissimo vendita combustibili nelle provincie Piemonte. — Scrivere, con referenze, *Haasenstein e Vogler*, Cassetta 17, Torino. c 3159

CERCO
per vasta tenuta, sotto-fattore licenziato **Scuola agraria**, giovane pronto subito servizio. **Posto di avvenire.** Scrivere dettagliatamente **G. S. F.**, presso Comizio Agrario, **Alessandria.** c 3076

CERCASI
sparto dattilografo macchina **Remington**, con licenza tecnica, sparto ginnasiale, bella calligrafia, età circa 17 o 18 anni. Ritirasi offerte unendo 5 corr. - Scrivere Cassetta n. 33, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3050

CERCASI
ingegnere civile per Ufficio tecnico, con ottime referenze. — Scrivere Rodriguez, 250, posta, Torino. c 3129

Cerco socio
che disponga da 15 a 20 mila per ingrandire industria ben avviata e lucrosa, preferibile sia abile contabile. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Distintissima famigliuola
accoglierebbe con sè una o due bimbe o bimbi orfani, sani, di agiata condizione, dedicando loro cure materne. — Scrivere al N. c 3153, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

16 CANI
DA VENDERE
Adulti.
1 Bracco pesante;
1 S. Bernardo - 2 Spinoni;
1 Lavoratore pelo raso;
1 Segugio.
Cuccioli.
1 Bracco leggero;
1 Bassetto;
3 Lupetti di Pomerania;
4 S. Bernardo;
1 Terrier inscalibile.
L. MOLINAR, policoltura, corso Vercelli, 18. c 3142

50 BICICLETTE inglesi, nuove, garantite, causa fallimento, a **L. 80** **Splendida occasione!** Via Lagrange, 16, cortile. c 3134

Vendo
a ultimissimo prezzo elegantissimo mobilio sala con l'alloggio, volendo. — Corso Re Umberto, 30, dalle 14 alle 17. c 3138

L'ESTRATTO DI CARNE
ARMOUR
preparazione della celebre Casa Armour & C. di Chicago, è conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo.
B 34020 M

Non più Blenorragia
ed goccetta cronica, perdite bianche e calcoli della vescica, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle Pillole di Kino: flacone da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 6. (Per posta L. 2,50 e L. 4 franche), e iniezione indiana, da L. 1,60 e 3,00. (Per posta L. 2,40 e 4,10).
Restringimento *uretrale, goccetta ribelle* ed altre cure, *prostatiti croniche*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, coi **Cilindri Uretrali** *Infarmici* di Burro di Cacao medicato, appr. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro e croce insigne. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,10).
Sifilide in qualsiasi forma guarisce radicalmente in soli 60 giorni di cura col nuovo *Anticolisso* **Torrent.** Un flacon L. 4 (per posta L. 4,80); tre flaconi L. 12 franco. — *In guardia* dalle imitazioni, esigere la marca di fabbrica con la firma in rosso « G. Torrent ». Privativa, consulto e opuscolo gratuito per lettera. — Dirigersi all'autore **G. Torrent**, Premiata Farmacia e Laboratorio Farmaceutico, via Magenta, 29-31, Roma. — In **Torino**, *O. B. Schiapparelli*; Farm. *Testa*.

Il RIMEDIO più potente contro i CATARRI BRONCHIALI i RAFFREDDORI le TOSSI sono le **Pillole d'Eroina** COMPOSTE in scatole da Lire 0,80 e da Lire 1,50 Dr L. Boniscontro, far macista corso Vittorio Em., 66, **Torino** (*spedisce tutto in tutto*).

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici a ferro, **lana e crine per materassi.** Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, 28. — Telefono N. 18-42. 86

A chi ha bisogno di radersi si raccomanda vivamente il rasoio di sicurezza **Americano vero "STAR". Impossibile di ferirsi - nessun bruciore - nessun pericolo di malattie contagiose** - nessun perditempo - massima comodità, prontezza e polizia. - **Prezzo L. 6** - affrancato contro vaglia.
CARLO SIGISMUND 44, via XX Settembre - TORINO 38, corso Vitt. Eman. - MILANO

Fornitore della Casa Reale d'Italia
GRANDI MAGAZZINI di Confezioni in Paletots con Specialità in **IMPERMEABILI**
G. HERMANN MILANO: Via Santa Margherita. TORINO: Portici Piazza Castello, 22.
Spedizione del Catalogo gratis.

GRANDE MAGAZZINO e FABBRICA
MOBILI con TAPPEZZERIE in STOFFE di B. MASSIMINO
VIA CAVOUR, 17 - TORINO
con due **Vetrine** (per Mostra), in via Ospedale, 29
In questo grandioso e premiato Stabilimento di primo ordine, rinomatissimo per la sua accurata costruzione e solidità, le famiglie signorili e gli avventori benestanti trovano tutte le qualità dei mobili che occorrono per ammobiliare i loro appartamenti, villini e villeggiature, con un altro ricco assortimento di mobili in stile moderno e di tutta fantasia. - Di più trovano l'unica fabbrica con grande provvista di materiali in legnami stagionati e col macchinario necessario per la lavorazione dei detti, con distinto disegnatore e scelti operai per eseguire qualsiasi altra commissione di mobili e lavori relativi, come pure di DIAPERIENE (Tendaggi) di primo novità. Sempre tutto ben eseguito e di solida costruzione. 193

I Truffatori
in occasione del
19 marzo
..... tutto ciò che è buono ed utile, indispensabile è sempre e imitato o contraffatto: le persone non pratiche di affari si lasciano facilmente turlupinare, specialmente se abili..... parlatori sanno di persone sovvincere. Fra pochi giorni ricorre il Sr. Nome di
S. GIUSEPPE
e chi può dimenticarsi che il miglior regalo alla mamma, alla sorella, alla zia, alla nonna, all'amica, alla persona, insomma, che festeggia il suo nome in tal giorno il regalo migliore è..... Esso la grande attrazione per non lasciarsi turlupinare; andate sempre alla fonte, e non sbaglierete mai! E così, perciò a spedire direttamente in via (portici) Barbaroux, 4, p. I.o Torino, alla rinomata Excelsgrafia la fotografia della persona cui vorrete l'onomastico, unite solo lire cinque e centesimi cinquanta, e avrete uno splendido ingrandimento di detta fotografia incorniciata in *lunette* quarantotto per sessanta; è lavoro meraviglioso, valutato il triplo, e che è accolto sempre con vero entusiasmo da chicchessia.

Il Gran Criterium Internazionale Motociclette dell'Esposizione Automobili
L'unica prova tecnica indetta dal Comitato dell'Esposizione **fu vinta dalla PEUGEOT** che conferma così il suo TRIONFO della MILANO-NIZZA
Visitare i nuovi modelli Biciclette e Motociclette 1904 prima di fare acquisti
3101
G. C. F. [illegible] NA, via Lagrange, 41 - Torino

MISTURA ANTIARTRITICA del WEBER
antica ricetta di clinica tedesca, anno 1816, usatissima ancora oggigiorno in Svizzera ed in Germania, di pronto e duraturo effetto nei
DOLORI ARTRITICI E REUMATICI.
Flacone L. 5, presso l'Antica farmacia già Coressio (E. BELLIA), via Mazzini, n. 15, TORINO.
Migliaia di Certificati comprovanti le guarigioni a disposizione del pubblico. 3109
Deposito in tutte le principali Farmacie d'Italia ed Estero.
Prego mio signor Bellia, Torino, il 1o febbraio 1904.
Volontieri assai le dichiaro di aver usata 30 anni or sono la Mistura Antiartritica del Weber per dolori artritici acutissimi che da allora tempo mi travagliavano. Avevo già preso rimedi, vecchi preparazioni mediche (p. es. 100 e più cartine di salicilato sodio), e cure di bagni caldi, ma a nulla mi servirono. Fui indirizzato allora dal signor Murelli alla Farmacia già Coressio per l'acquisto della Mistura Antiartritica. L'usai, e nel termine di pochissimi giorni fui ristabilito completamente, nè ebbi più a soffrire da allora in poi di tali dolori artritici.
In fede di ciò, mi sottoscrivo Vincenzo Pozzo, presso la *Birreria Borinqhieri*.

LIQUORE STRECA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ della DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

The Pacific Steam Navigation Co
Partenza diretta da Genova per **Montevideo e Buenos Aires** e con trasbordo a Montevideo pel Pacifico.
Vapore postale inglese 3048 G
ORELLANA
12 Marzo
Traversata in venti giorni. Senza toccare il Brasile
Prezzo 1ª classe L. 450
Si accettano merci per Rosario Santa Fè
Splendidi adattamenti. — Massimo comfort. — Luce elettrica
Agente FEDERICO SCERNI, via Orefici, 7, Genova.

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 90
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe A. medeo, 15, p. 2°.

Ing. R. NEGRI e C.
Società Elettrica Riviera di Ponente.
Accomandit per azioni capit. sott. L. 750,000, Versato L. 375,000.
Avviso di convocazione.
I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 26 marzo p. v., alle ore 14, in Milano presso la sede della Società Conti in via Tommaso Grossi, n. 2, per deliberare sul seguente
Ordine del giorno:
1. Relazione del Gerente;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1903;
4. Nomina di due membri del Consiglio di vigilanza in sostituzione dei dimissionari sigg. Ing. Do Benedetti e ing. Pastollani; determinazione dell'ammontare della medaglia di presenza per i membri di detto Consiglio;
5. Nomina di tre Sindaci Effettivi e di due Supplenti e determinazione della loro retribuzione.
Nel caso che l'Assemblea non risultasse legalmente costituita avrà luogo una seconda il 24 aprile p. v. in Milano, negli stessi locali ed alla stessa ora. 3153 M
Milano, 27 febbraio 1904. **Il Gerente.**

Società Anonima
L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già Ditta POMBA e C.)
Capitale Sociale L. 450,000 interamente versato
I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria **Sabato 26 marzo**, alle ore **20,15**, nei locali della direzione **via Ormea, 75**, col seguente
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e discussione del Bilancio Esercizio 1903;
4. Fissazione dell'Onorario ai Sindaci;
5. Nomina di tre Amministratori, tre Sindaci, due Vice-Sindaci.
Torino, 20 febbraio 1904.
Per il Consiglio d'Amministrazione
3094 Ing. C. L. POMBA, Presidente.

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guanti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. BERTA e TINIVELLA *Via Bava, 19 (presso via Artisti), TORINO.* - Telef. 18-19.

ACQUA MARZIALE
È il più potente e sicuro rimedio contro
l'ANEMIA e la CLOROSI
40 anni di successo in fanno preferire a tutti gli altri specifici.
Preparazione unica e speciale del chimico-farmacista
C. BOGLIETTI
LA MORRA (Piemonte)
Prezzo del flacone L. 3 — Per posta postale L. 2,80.
Si vende nelle migliori farmacie. 79

BENEDETTO PASTORE
Stabilimento proprio
TORINO - Via Parma (Ponte Rossini) - TORINO
Serrande in lamiera ondulata
VETRINE per NEGOZI
Gelosie rotabili - Reti zanzariughe rotabili
MONTACARICHI
Brevetti (35-45486) (107-183) - Telefono 509. 212

La "Villa Cristina"
(TORINO-LUCENTO)
Casa di cura per malattie nervose e mentali
(*Cinquantatrè anni d'Esercizio*)
completamente arredata e rimodernata, soddisfa a tutte le esigenze del trattamento. — Impianti elettrici ed idroterapici scientifici. — Antico parco cintato di tre ettari, vasti edifizi e giardini separati. — Tre classi di pensioni ord.
Medico Direttore: Dott. cav. uff. Enrico Tonelli.
Medici assistenti: Dott. Antonio Dogi - Dott. Gabriele Grosso.
Rettore ecclesiastico: Oratorio sdfratto.
Amministratore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, con Ufficio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 24. 1718

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA** con risultati splendidi, riaffermando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo S. Zeno, 6. Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 40. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 3 M

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA MALESCI
La sola raccomandata da celebrità mediche.
94 F *Si vende in tutte le farmacie del mondo.*
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.

FERNET-BRANCA
DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Grandolfo C., New-York. 660 M